

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

100^a SEDUTA

MARTEDI' 26 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	22
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	22
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	22

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione del Presidente sulla nota dell'assessore per le risorse agricole e alimentari dottore Cartabellotta)	21
--	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	5
--	---

Congedi	4,23
---------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	8
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	8
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	9
(Comunicazione di apposizione di firma)	9

«Acquisto di servizi dalle società partecipate» (579-607 Stralcio III-623/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	10
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	11,16,17
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	12
LACCOTO (PD)	13
FORMICA (Lista Musumeci)	13
LEANZA (Articolo quattro)	14
VULLO (PD)	14
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	15
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	15,17
PANARELLO (PD)	16
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) <i>vicepresidente Commissione</i> <i>e relatore</i>	20,21
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	23,24

Corte Costituzionale

(Comunicazione di questione di legittimità costituzionale)	10
--	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5
(Comunicazione di ritiro di interrogazione)	8

Interpellanze

(Annunzio)	6
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	7
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione)	18,21
------------------------------	-------

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 794 degli onorevoli Ioppolo ed altri	27
numero 925 degli onorevoli Ioppolo ed altri	29

XVI LEGISLATURA

100ª SEDUTA

26 novembre 2013

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:
numero 258 degli onorevoli Trizzino ed altri 31

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:
numero 258 degli onorevoli La Rocca ed altri 32

- da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari:
numero 655 degli onorevoli Falcone e Assenza 34

ALLEGATO 2

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) 36,45,57

La seduta è aperta alle ore 16.30

ZAFARANA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Di Pasquale, Coltraro e Panepinto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 794 - Chiarimenti sulla chiusura della sezione museale di arte moderna e contemporanea 'Francesco Messina' di Linguaglossa (CT).

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 925 - Chiarimenti circa l'istituto di 'prestiti a pagamento' dei beni culturali per mostre di opere d'arte.

Firmatario: Venturino Antonio

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

N. 258 - Iniziative finalizzate ad evitare la sospensione del servizio di trasporto marittimo veloce tra Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Firmatari: Trizzino Giampiero; Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Venturino Antonio (*Con nota prot. n. 16066/IN.16 del 27 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture*).

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione professionale

N. 1314 - Iniziative da assumere presso il Governo nazionale per una revisione dei tempi di affidamento dei lavori sulle strutture scolastiche.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari

N. 655 - Azioni di prevenzione nella lotta contro gli incendi del patrimonio boschivo siciliano.

Firmatari: Falcone Marco; Assenza Giorgio (*Con nota prot. n. 29077/IN.16 dell'11 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari*).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI), nella seduta n. 57 del 6 novembre 2013, ha approvato la risoluzione: 'Revisione ed ottimizzazione urgente dell'articolazione territoriale del Servizio 118' (7/VI).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1435 - Chiarimenti sull'esclusione della provincia di Siracusa dall'assegnazione delle risorse per l'edilizia scolastica.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1436 - Chiarimenti sulla distribuzione diretta dei farmaci del PHT.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Falcone Marco

N. 1440 - Chiarimenti sul bando Sicilia futuro.

- Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatario: Ferrandelli Fabrizio.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1437 - Misure per superare l'insostenibilità finanziaria in cui versa l'Istituto Incremento Ippico.

- Assessore Economia
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1438 - Chiarimenti in merito al credito d'imposta per l'occupazione in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1439 - Notizie sul trasferimento dei cani randagi nell'ex macello comunale di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ZAFARANA, *segretario f.f.:* (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 132 - Nomina del commissario ad acta per la deliberazione in via sostitutiva dello stato di dissesto del Comune di Bagheria (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 133 - Interventi per il funzionamento del SUAP ad Alcamo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 134 - Interventi urgenti per il trasporto dei pendolari da Campobello di Mazara a Castelvetro (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ZAFARANA, *segretario f.f.*: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 226 “Verifica tecnica ed eventuale rimozione del casello di Cassibile nell'autostrada Siracusa-Gela”, degli onorevoli Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 19 novembre 2013;

numero 227 “Verifica sulle gravi e perduranti inadempienze riguardanti il Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 19 novembre 2013;

numero 228 “Erogazione in Sicilia di terapie che si avvalgono dell'uso di cellule staminali”, degli onorevoli Ragusa Orazio; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Micciché Gianluca Antonello; Sorbello Giuseppe; Milazzo Giuseppe; Assenza Giorgio; Lantieri Annunziata Luisa; Grasso Bernadette Felice; Raia Concetta; Gucciardi Baldassare; Dipasquale Emanuele; Ferreri Vanessa; Zito Stefano, presentata il 20 novembre 2013;

numero 229 “Rilancio e valorizzazione delle istituzioni culturali pubbliche”, degli onorevoli Raia Concetta; Barbagallo Anthony Emanuele; Vullo Gianfranco; Maggio Maria Leonarda; Arancio Giuseppe Concetto; Leanza Nicola; Ioppolo Giovanni; Fiorenza Dino; Pogliese Salvatore Domenico; Panarello Filippo; Gianni Giuseppe, presentata il 20 novembre 2013;

numero 230 “Interventi urgenti per la tutela del territorio, la limitazione del consumo di suolo e la prevenzione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico”, degli onorevoli Nicotra Raffaele Giuseppe; Cascio Salvatore; Leanza Nicola; Lentini Salvatore; Ruggirello Paolo; Sammartino Luca; Sudano Valeria; Germanà Antonino Salvatore; Falcone Marco, presentata il 20 novembre 2013;

numero 231 “Misure urgenti per garantire il servizio dei sanitari che lavorano negli ospedali pubblici dotati di pronto soccorso”, degli onorevoli Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 22 novembre 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- con email pervenuta il 19 novembre 2013 e protocollata al n. 12543/AULA PG del 20 novembre successivo, l'onorevole Vinciullo ha ritirato l'interrogazione n. 1535 e la mozione n. 220;
- con email pervenuta il 19 novembre 2013 e protocollata al n. 12544/AULA PG del 20 novembre successivo, l'onorevole Ciaccio ha ritirato l'interrogazione n. 1415.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Interventi a sostegno delle famiglie numerose. (n. 635)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 21 novembre 2013.
- Istituzione del difensore civico regionale per l'infanzia e l'adolescenza. (n. 636)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 21 novembre 2013.
- Norme in materia di snellimento dell'attività edilizia nella Regione. (n. 637)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Firetto, La Rocca Ruvolo, Anselmo, D'Agostino, Turano, Sorbello, Micciché, Ragusa e Dina in data 21 novembre 2013.
- Nuove norme sui corsi di formazione professionale e fiscalità premiale per le imprese aderenti. (n. 639)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Musumeci e Formica in data 21 novembre 2013.
- Valorizzazione dei beni post-consumo. (n. 640)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancellieri, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Ciaccio, Tancredi e Zafarana in data 21 novembre 2013.
- Tutela dei centri storici urbani dei comuni siciliani, salvaguardia della pubblica sicurezza e incolumità e ripristino delle condizioni di vivibilità. (n. 641)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Micciché, Firetto, La Rocca Ruvolo, Anselmo, D'Agostino, Turano, Sorbello, Ragusa e Dina in data 22 novembre 2013.
- Attività di promozione turistica e culturale della Fondazione Federico II. (n. 649)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ardizzzone, Oddo, Rinaldi, Ruggirello, Pogliese e Venturino in data 26 novembre 2013.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio in Commissione

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Abrogazione della legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013. (n. 638)
di iniziativa parlamentare, presentato il 21 novembre 2013 e inviato il 25 novembre 2013.
- Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane. (n. 642)
di iniziativa parlamentare, presentato il 25 novembre 2013 e inviato il 25 novembre 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme per la costituzione dei Liberi Consorzi di Comuni. (n. 542)
di iniziativa governativa, inviato il 22 novembre 2013.
- Norme transitorie sul trasferimento temporaneo delle funzioni amministrative e strumentali. (n. 543)
di iniziativa governativa, inviato il 22 novembre 2013.
- Istituzione e ordinamento delle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. (n. 546)
di iniziativa governativa, inviato il 22 novembre 2013.
- Norme per la costituzione dei liberi consorzi dei comuni. (n. 613)
di iniziativa governativa, inviato il 22 novembre 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifiche in materia di permessi di prospezione, di ricerca e per le concessioni di coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della regione. (n. 633)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 novembre 2013, parere IV e UE.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione di borse di studio per favorire gli studi comparatisti della giustizia dell'Unione Europea. (n. 632)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 novembre 2013, parere UE.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Girolamo Fazio, con note prot. n. 12573, 12574, 12575, 12576 e 12577/SG.LEG.PG. del 21 novembre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 632 "Istituzione di borse di studio per favorire gli studi comparatisti della giustizia dell'Unione Europea", n. 631 "Nuove norme in materia di interventi di ristrutturazione edilizia", n. 629 "Definizione agevolata dei giudizi pendenti per prestazioni rese in favore della Regione", n. 628 "Disciplina dei rapporti tra la Regione e le Università della Sicilia sedi di facoltà di medicina e

chirurgia per lo svolgimento delle attività assistenziali, formative e della ricerca biomedica” e n. 625 “Contributi alle imprese per l’assunzione di giovani laureati”;

- l’onorevole Salvatore Pogliese, con nota prot. n. 12688/SG.LEG.PG. del 25 novembre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 638 “Abrogazione della legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013”.

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 265 del 6 novembre 2013, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 30, commi 1 e 2, della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11 “*Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell’Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale*”.

Copia della predetta sentenza è disponibile presso l’Archivio delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, constatata l’assenza del Governo, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta sospesa alle ore 16.42, è ripresa alle ore 17.23)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate»(nn. 579-607 Stralcio III-623/A)

PRESIDENTE Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numeri 579-607 Stralcio III-623/A «Acquisto di servizi dalle società partecipate», posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell’apposito banco.

Ricordo che era stato approvato il passaggio all’esame degli articoli.

Si passa all’articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

«Acquisto dei servizi dalla società partecipata Servizi ausiliari Sicilia

1. La spesa complessiva a carico dell’amministrazione regionale destinata al pagamento dei corrispettivi per i servizi acquisiti in convenzione dalla società consortile Servizi Ausiliari Sicilia, risultante dalla definizione delle procedure di riordino di cui all’articolo 20, comma 2, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è determinata, per il biennio 2014-2015, nella misura massima di 61.387 migliaia di euro annui, di cui 46.843 migliaia di euro per i servizi resi in favore dell’amministrazione regionale o di altri enti regionali consorziati (UPB 4.2.1.1.2, capitolo 212533) e 14.544 migliaia di euro per il finanziamento da parte della Regione di una quota non superiore al 62,30 per cento del costo dei servizi resi in favore degli enti del settore sanitario (UPB 11.2.1.1.2, capitolo 412539).

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede, per ciascuno degli anni 2014 e 2015, mediante utilizzo dell’accantonamento 1001 del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio

triennale 2013-2015 nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale dell'economia (UPB 4.2.1.5.2).

3. I contratti di servizio stipulati dall'amministrazione regionale con le società a partecipazione pubblica totale o di controllo devono contenere apposite clausole volte a prevedere la modifica delle condizioni contrattuali, in applicazione di norme di contenimento della spesa previste nella legge di stabilità per l'anno di riferimento o di riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa per l'acquisizione dei servizi delle medesime società, anche mediante la riduzione delle spese di personale delle società medesime».

Comunico che é stato presentato dagli onorevoli Falcone, Assenza, Alongi, Pogliese e Vinciullo l'emendamento 1.1, interamente soppressivo dell'articolo.

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.2. Ne do lettura:

«All'articolo 1 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 le parole 'per il biennio 2014-2015' sono sostituite con le parole 'per il periodo dall'1 gennaio al 30 aprile 2014';

- la cifra '61.387' è sostituita con '20.187', la cifra '46.843' è sostituita con '15.413' e la cifra '14.544' è sostituita con '4.774';

- il comma 3 è sostituito dal seguente:

'3. I contratti di servizio, stipulati dall'Amministrazione regionale con le società a partecipazione pubblica totale o di controllo, devono contenere apposita clausola volta a prevedere l'obbligo dell'adeguamento delle condizioni contrattuali al budget annualmente stabilito con legge finanziaria per l'anno di riferimento, da attuare anche mediante la modifica delle condizioni contrattuali del personale delle società medesime».

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, alla luce della discussione della scorsa settimana su questo disegno di legge, abbiamo avviato una più attenta ispezione ed analisi dei fabbisogni economici relativi al contratto della SAS e questa verifica rappresenta pure un importante battistrada su quella che sarà un po' l'azione che stiamo portando avanti in vista della legge di stabilità 2014.

Abbiamo chiesto a questo ente, così come a tutti gli altri, di inviare una nota in cui venga indicato integralmente l'elenco nominativo di tutti i dipendenti con gli stipendi, la data di assunzione, un'analisi molto più dettagliata del personale impiegato. Allo stesso tempo, stiamo verificando l'utilizzo di tutto il personale impiegato sulle singole sedi e se il fabbisogno è congruo rispetto alle esigenze. Tutto questo lavoro avviato è ovviamente complicato e oneroso; allo stesso tempo, però, abbiamo l'esigenza, che vi ho già manifestato nella scorsa riunione, di addivenire quanto prima ad una copertura finanziaria, anzi, ancora meglio, ad una legge di autorizzazione al rinnovo del contratto che riguarda oltre duemila lavoratori ai quali, in assenza di questa legge, dovrebbe essere subito inviato un preavviso di licenziamento alla scadenza del 31 dicembre.

Alla luce di queste considerazioni e nelle more di approfondire ulteriormente il lavoro che stiamo facendo in termini di più attenta analisi finalizzata alla *spending review*, si propone con l'emendamento di finanziare esclusivamente per quattro mesi il rinnovo del contratto dei lavoratori SAS, così da garantire loro la continuità del rapporto di lavoro e di evitare che duemila persone, duemila famiglie, si pongano in una situazione di assoluta incertezza confermando la riduzione già

prevista nello stanziamento. Quindi, già un primo passo nell'ottica della *spending review*, ma con l'impegno del Governo che, in questi mesi di rinnovo del contratto così a breve, si possano verificare gli spazi finanziari per ulteriori riduzioni di spesa che - come ricordate - erano già previsti, peraltro, nella normativa che prevedeva l'impegno ad assumere ulteriori riduzioni di spesa.

In questo caso, ricordando che la copertura finanziaria era già stata prevista nei fondi globali, e pertanto non si tratta di nuova autorizzazione di spesa ma le risorse erano state già accantonate nei fondi globali 2014, l'emendamento prevede di ridurre lo stanziamento da 61 a 20 milioni, ripartendo tra la quota a carico del Fondo Sanitario e quella del bilancio regionale che garantirebbe, in questi quattro mesi, la continuità del rapporto di lavoro e, nel frattempo, darebbe il tempo necessario per fare una vera operazione di *spending review*.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, devo dire che mi sarei aspettato dall'assessore qualche altra motivazione a giustificazione dell'emendamento che, comunque, ritengo vada nella logica del percorso che avevamo tracciato qualche giorno addietro, quando abbiamo discusso questa norma e abbiamo detto che, così come era programmata, predisposta e proposta dal Governo, rappresentava un'anticipazione di legge finanziaria in assenza di legge di bilancio, cioè non a bilancio ma a norma vigente.

Ma vi do un'anticipazione: stavamo prevedendo, per il 2014 e il 2015, una spesa che non è prevista comunque e se *sostanzialmente* l'assessore diceva che non vi era un'ulteriore somma, *formalmente* stavamo prevedendo una spesa per gli anni a venire, cioè stavamo programmando un impegno di spesa per gli anni successivi senza una legge di bilancio e una norma finanziaria.

A questo punto, avevamo detto - tra l'altro, non dovevamo garantire i dipendenti - che siamo chiamati, come pubblica Amministrazione, a garantire i servizi.

E' chiaro: automaticamente, garantiamo anche i dipendenti perché gli stessi restano a lavorare per conto della SAS, che - vorrei ricordare - nella logica del famoso articolo 20 rappresenta un percorso strategico, un'azienda strategica per la pubblica amministrazione regionale. E quindi, il fatto di avere ridotto l'impegno per gli anni successivi, 2014 e 2015, nel limite di quattro mesi si capisce benissimo che questa è una norma che va inserita nell'esercizio provvisorio. Da un lato, noi autorizziamo l'Amministrazione regionale a contrarre un servizio, a stipulare un contratto con questa azienda e, dall'altro lato, stabiliamo il periodo entro il quale questo contratto può essere fissato in attesa di una norma finanziaria che abbia invece una proiezione annuale o pluriennale.

Signor Presidente, io ritengo, ma lo voglio dire anche all'assessore, che questa norma, così come è fatta, rischia di essere impugnata dal Commissario dello Stato in quanto è una anticipazione di legge finanziaria. Poiché il contratto scade al 31 dicembre del 2013, potremmo benissimo rinviarla all'esercizio provvisorio, atteso che ormai il Governo ha detto che non ci sarà più la presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria nei termini, considerato che non lo ha nemmeno adottato in Giunta.

Anche quest'anno ricorreremo all'esercizio provvisorio, penso per quattro mesi, e in questo caso potremmo inserire questa norma garantendo il servizio, garantendo i lavoratori, senza la necessità di incorrere in una censura che sarebbe severa da parte di chi oggi valuta, purtroppo, che le nostre norme non sempre rispettano i principi costituzionali o le norme nazionali o comunitarie.

Noi, purtroppo, molte volte facciamo delle norme che non rispettano i criteri delle fonti delle leggi per cui poi siamo sottoposti a censure.

Allora, in questo senso, se la maggioranza vorrà approvare la norma, *nulla questio*, fermo restando che io mantengo il mio emendamento soppressivo e devo aggiungere che farebbe bene il Governo a ritirare questa norma e a rinviarla all'esercizio provvisorio, dove sicuramente sarebbe approvata.

Così manterremmo il servizio, manterremmo il livello occupazionale e avremmo fatto una norma che ha i crismi per poter essere valutata favorevolmente da chi è deputato a questo compito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ribadisco un concetto già espresso la volta scorsa. Ho visto che sono state diminuite le somme alla SAS per i duemila dipendenti, per quattro mesi, anche se alcune parti dell'emendamento del Governo andrebbero approfondite già a priori perché potrebbero avere profili di illegittimità.

Ma il problema che pongo al Governo è che, a mio avviso, non dobbiamo avere fretta di impegnare in questo momento, seppur per quattro mesi, la somma per la SAS, perché vi sono circa trentamila precari e il problema della scadenza del 31 dicembre non riguarda solo i dipendenti della SAS, ma riguarda pure altri precari. Ritengo, pertanto, che su questo tema vada fatto un approfondimento, e non solo per i lavoratori della SAS ma anche per tutti gli altri precari, perché altrimenti non sarebbe eticamente giusto.

Affrontiamo insieme la tematica in un contenitore, che può essere la legge di stabilità o qualsiasi altra norma, ma quando avremo un quadro chiaro e deciso delle soluzioni per tutti i precari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la volta scorsa avevo chiesto di rinviare l'argomento a questa settimana per dare tempo e modo al Governo di riflettere sulla situazione di questo ente alla luce della somma rilevante che viene impegnata, ma soprattutto nel contesto di un riordino delle società partecipanti.

Devo dire che, a distanza di pochi giorni, mi convinco sempre di più che siamo in una situazione molto anomala perché, a fronte di continue audizioni e richieste che giungono presso le Commissioni per illustrare la drammaticità delle situazioni che si vivono, a fronte di una difficoltà enorme ad affrontare e ad approntare il bilancio della Regione, assistiamo ad una risposta rispetto alle varie richieste presentate dalle società e dagli enti partecipati della Regione che non è in ugual misura per tutti e non si adotta mai lo stesso metro per rispondere alle esigenze delle varie società.

Ed oggi ne abbiamo una prova con la SAS.

Raramente sono d'accordo con l'onorevole Laccoto, però mi viene difficile pensare che, a fronte di una situazione drammatica per tutti i precari di questa Regione, si intervenga di volta in volta, ora su questo Ente ora su un altro, con dei dispositivi e con delle disposizioni diverse tra di loro che lasciano presagire, da un lato, un approccio alla soluzione dei problemi che non dà la necessaria misura delle capacità del Governo di rispondere ai reali problemi della gente e, dall'altro lato, al tentativo di salvare qualcuno per affossare altri.

Non mi spiego qual è il motivo per il quale dobbiamo inserire una variazione sul bilancio pluriennale alle porte della presentazione del bilancio e della finanziaria dell'anno prossimo, che potrebbe benissimo accogliere questa variazione e, nello stesso tempo, si potrebbe risolvere il problema dei lavoratori - a cui tutti teniamo, ci mancherebbe altro - semplicemente dando loro la possibilità, anche attraverso l'esercizio provvisorio, di svolgere la propria attività e, quindi, di non perdere il lavoro ma, contestualmente, affrontare in finanziaria il problema di tutte le partecipate e di tutti i lavoratori. Non vorrei, a parte i profili di illegittimità, e quindi la possibilità che la norma venga impugnata dal Commissario dello Stato - e ne avrebbe ben donde - che interveniamo al di fuori della finanziaria su un bilancio pluriennale, sganciato dalla programmazione pluriennale

propria, che è quella della finanziaria e del bilancio, quando avremmo una serie di strumenti che ci permettono di intervenire per impedire che i lavoratori perdano la propria occupazione, ma che ci permetterebbero, nel tempo stesso, di avere una visione organica di tutte le categorie interessate per dare una risposta omogenea a tutti gli enti che si trovano nelle medesime difficoltà.

Non capisco perché su questo ente ci sia un interesse così forte a risolvere il problema, sganciandolo da una programmazione necessaria e indispensabile per tutti gli altri enti. Come dire, si continuano a fare figli e figliastri ed è logico che senza fare una vera *spending review* sui costi reali per i lavoratori, si continua a spendere, da un lato, utilizzando la maglia larga e, dall'altro, mettendo a rischio migliaia e migliaia di lavoratori. Penso che questo non abbia nessun senso e nessuna logica.

Allora, sarebbe opportuno che il Governo affrontasse il tema in maniera organica per risolvere tutti i problemi del precariato.

Oggi in Commissione Bilancio, per esempio, abbiamo assistito al dramma del problema di Sicilia e-Servizi, con i lavoratori - e il neo commissario nominato - che si trovano nella grave situazione di rischiare di perdere il lavoro da qui a qualche giorno. Non c'è un intervento su questi lavoratori, che svolgono un servizio essenziale per la Regione e, invece, si interviene sul pluriennale, senza avere un'organicità di contesto nell'azione del Governo. Solo su un ramo, solo su una società.

Non ha logica! Non è logico ed è forse al di fuori anche delle leggi.

Ritengo che il Governo debba presentare un documento che racchiuda una risposta organica a tutte le aziende e gli enti che si trovano nelle medesime condizioni, per dare una risposta univoca a tutti i lavoratori, perché non è accettabile che, in un momento di vacche magre, ci siano alcuni - ripeto - a cui si offre la possibilità di continuare a prosperare, ad avere il primo, il secondo, il terzo, la frutta e pure il dolce e ad altri cui si nega persino il pane con l'acqua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, rispetto ai ragionamenti fatti dai colleghi che mi hanno preceduto vorrei semplicemente ribadire alcuni concetti.

I lavoratori di cui parliamo non sono precari, non li *precarizziamo* prima del tempo.

Questa azione avviene proprio per non precarizzarli, perché altrimenti il primo di dicembre deve partire il preavviso di licenziamento e duemila persone devono andare a casa. E' cosa diversa dai precari. Semplicemente, si stanno mettendo le risorse per continuare un contratto con una riduzione - l'assessore ne darà conferma - del 5 o del 10 per cento rispetto al precedente triennio.

Ritengo pertanto che, dando copertura a questa norma, ci siano o non ci siano altre aziende nelle stesse condizioni, non ci discostiamo da quello che potremmo fare in un altro momento, ma penso che sia più opportuno farlo adesso e non in fase di bilancio. Oltretutto, l'assessore ha previsto i primi quattro mesi nella malaugurata ipotesi - che noi non auspichiamo - che non si approvi il bilancio entro il 31 dicembre 2013 e che si vada all'esercizio provvisorio.

Penso che quest'Aula debba votare per garantire i livelli occupazionali esistenti, in considerazione delle tante persone che vengono in Commissione Bilancio.

Nessun artificio, ma solo un modo per mantenere i livelli occupazionali esistenti di una società che ne ha accorpato altre due, e che quindi ha avuto una razionalizzazione complessiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Bianchi, l'altro giorno l'avevo invitata, prendendo spunto dal fatto che i giornali la collocano al primo posto come assessore della Regione siciliana, ad essere più preciso su alcune cose.

Prendo spunto da quello che ho sentito in questi minuti, leggi, coperture, livelli occupazionali e così via, però vorrei capire meglio. Noi stiamo acquistando dei servizi. Possiamo sapere che tipo di

servizi stiamo acquistando? Possiamo sapere, prima di acquistare questi servizi, che sicuramente saranno importanti, che servono alla collettività, alla Regione, analiticamente quanto ci costano? Possiamo sapere, descrivendo questi servizi, quante persone servono per garantirli?

Assessore, noi non abbiamo niente contro i duemila lavoratori, noi speriamo di farne lavorare tremila! Però vorremmo capire, io in particolare, che tipo di servizi facciamo.

Le raccontavo la storiella che avveniva qualche anno fa nel comune di Catania, ma non vorrei che di alcuni servizi ci siano i doppioni, può darsi che si faccia un tris o un poker! Questo è quello che dobbiamo capire! A fare l'assessore, l'amministratore ci vuole anche un po' di fantasia!

Non possiamo ripercorrere sempre la stessa strada; se sappiamo che quella strada è piana di buche, dobbiamo cercare di cambiarla. Invitavo la sua persona, il suo acume sia nella sua professione che nel fare l'assessore, ad inventare qualcosa che ci possa far risparmiare.

Le faccio un esempio banale. Credo che una parte di questi lavoratori sia impiegata presso alcune strutture sanitarie. Allora, che senso ha fare le gare per le pulizie se ci sono questi lavoratori?

Ecco il punto nodale del mio intervento! Vorrei invitarla a mettere in moto la sua esperienza per vedere come, senza licenziare i lavoratori, fare risparmiare l'ente Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto all'assessore Bianchi e chiedo un attimo di attenzione poiché la questione è molto delicata.

Qui non può passare il principio - lo dico ai capigruppo della maggioranza - che ci sono i "buoni" a favore dei lavoratori e i "cattivi" contro i lavoratori.

Vorrei fare, se ci riesco, un ragionamento di buon senso che riconduca all'unità dell'Aula su un tema che riguarda il lavoro di duemila persone e il destino di duemila famiglie.

Assessore Bianchi, se c'è il concreto pericolo che questa gente, che non è precaria, venga messa in strada, lei deve contemperare, come ha saputo fare fino ad oggi, l'esigenza della salvaguardia dei livelli occupazionali con una sacrosanta *spending review* su cui questa Aula, insieme a questo Governo, quando ha accettato vieppiù i consigli dell'Aula, sta cercando di collaborare a rendere concreta nella macchina dell'Amministrazione regionale.

Allora, la proposta del 5 per cento a molti di noi pare obiettivamente poca cosa.

Le chiediamo di fare una proposta concreta perché qui nessuno è contro i lavoratori.

Dia un segnale di buona volontà all'Aula e tutti, compresi i colleghi del centro-destra che sono intervenuti prima di me, avendo a cuore i lavoratori più di altri che gridano senza avere contenuti, saremo qui a votare il disegno di legge. Però, assessore, ci sono margini, in concreto, per fare certamente meglio e lei, sono certo, ha la soluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, nella seduta precedente ho richiesto all'assessore Bianchi determinate garanzie per quanto riguarda il pagamento del TFR dei lavoratori di cui ci stiamo occupando questa sera. Sono arrivato un momento in ritardo e, per evitare di fare una *gaffe*, ho chiesto all'assessore se si era interessato di quello che nella precedente seduta aveva promesso. Purtroppo, la risposta è stata negativa e devo dirvi che tutti ci "sciacquiamo" la bocca per difendere questi lavoratori ma non vogliamo vedere che a questi gli rinnoviamo il rapporto di lavoro ma, contemporaneamente, non facciamo l'interesse dei lavoratori stessi perché non sappiamo dove siano finiti i soldi accantonati del TFR.

Allora, io sarò il deputato che dorme la notte se mi direte dove sono questi soldi per i lavoratori, così come è stato detto andando dal commissario il quale ha detto che non poteva pagare il TFR perché doveva pagare i servizi di Multiservizi, da dove questi lavoratori provengono.

Dobbiamo sicuramente approvare questa legge per consentire il proseguimento del lavoro, ma dobbiamo essere certi, signor Presidente, che i soldi del TFR vengano dati ai lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la formulazione proposta dall'assessore risponda alle perplessità che il Parlamento aveva espresso rispetto ad un impegno, ancorché previsto, per le diverse società che avevano questo rapporto con la Regione, e quindi metterla in capo alla società che ha unificato tutte le altre è, sostanzialmente, prorogare un obbligo che la Regione aveva nel piano triennale.

Però, come giustamente qui è stato rilevato, in una fase in cui si sottopone a verifica il complesso delle attività della Regione, le spese per il personale, il rapporto con le partecipate e quindi la necessità di una discussione che tenga conto, nel quadro della legge di stabilità e della legge di bilancio, degli impegni che la Regione può e deve assumere e degli impegni - diciamo così - che, eventualmente, deve revocare, penso che la proposta formulata adesso dall'assessore di un impegno fino al mese di aprile, risponda alla necessità di consentire al Parlamento di valutare, riflettere e definire il proprio orientamento nel momento in cui ci sarà la legge di bilancio.

Intervengo perché la nuova formulazione del comma 3, dove si parla di modifiche delle condizioni contrattuali dei lavoratori, potrebbe dare luogo a qualche equivoco e penso che la stesura precedente, quella originale, che parla di riduzione di spese di personale, sia più chiara: decido di non fare alcune attività e, quindi, riduco le spese per il personale, ma 'modifica delle condizioni contrattuali dei lavoratori', così com'è scritto nell'emendamento, credo possa dare luogo ad equivoci.

PRESIDENTE. Assessore Bianchi, intende replicare?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le considerazioni fin qui fatte sono tutte importanti, però dobbiamo avere presente di cosa stiamo parlando.

Stiamo parlando di un caso molto specifico, perché la questione dei precari già è stata replicata.

L'onorevole Laccoto ha posto un tema decisivo, però qui parliamo di lavoratori a tempo indeterminato di una società partecipata che ha la situazione specifica di avere un contratto di servizio che scade il 31 dicembre 2013. Qui si pone un problema di interruzione che non è collegato, in realtà, col vasto mondo del precariato. E' ugualmente il tema sulle partecipate in generale che poneva l'onorevole Falcone, ma è un problema di riassetto che poco ha a che vedere con l'esigenza di garantire continuità contrattuale.

Sul tema dei lavoratori, ha ragione l'onorevole Cordaro, non è un problema di chi si intesta il problema, ma noi poniamo una questione molto tecnica, perché non è neanche una variazione di bilancio. Non chiediamo un nuovo stanziamento, sia chiaro, ma questa è esclusivamente un'autorizzazione di spesa su uno stanziamento di bilancio già previsto nel bilancio 2014-2015 sui fondi globali ed accantonato. E proprio per venire incontro alle osservazioni fin qui sollevate, noi abbiamo ritenuto di ridurre a quattro mesi la durata contrattuale.

L'impegno di *spending review*, che era più elevato del 5 per cento e che pensavamo di realizzare nei secondi otto mesi dell'anno, vedremo, ove ci siano degli emendamenti in merito, rispetto a quanto detto dall'onorevole Cordaro di definire insieme un obiettivo di riduzione di spesa già nei primi quattro mesi, superiore al cinque per cento, proprio perché vogliamo fare le cose solo nel momento in cui siamo sicuri di realizzarle, lo avevamo previsto in una seconda fase. Ma, nel momento in cui l'orientamento del Parlamento è quello di attuare una *spending review* più efficace da subito, l'orientamento del Governo è sostanzialmente positivo, poi vedremo come organizzare gli emendamenti. Ultime due considerazioni.

Per quanto detto dall'onorevole Greco, posso assicurare che ho verificato con gli Uffici e la SAS ha tutti i bilanci approvati e certificati, abbiamo tutte le risorse necessarie per il TFR accantonate nel Fondo. Non c'è, quindi, alcuna criticità sul piano dell'accantonamento del TFR per i lavoratori della SAS. La Ragioneria mi confermava che tutte le verifiche sono state effettuate e la posso tranquillizzare, su questo punto non abbiamo problemi.

Poi, su quanto ha detto l'onorevole Panarello, io ho riletto bene il testo e la variazione non riguarda le condizioni contrattuali dei lavoratori, ma riguarda le condizioni del contratto di servizio.

Rispetto allo stanziamento - lo prevediamo in finanziaria - dovremo adeguare non il contratto dei singoli lavoratori, ma il complessivo contratto di servizio.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 1.2 Gov del Governo è stato presentato dall'onorevole Vinciullo il subemendamento 1.2 Gov.1. Ne do lettura:

- «1) la cifra '14.544' è sostituita dalla seguente '13.817';
- 2) la cifra '4.774' è sostituita dalla seguente '4.535';
- 3) la cifra '20.187' è sostituita dalla seguente '19.178'».

Lo pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Assessore Bianchi, io non parlavo della SAS; parlo della società di provenienza, la Multiservizi. E' un'altra cosa, ma è una cosa molto importante.

Da un anno abbiamo abolito quella società, ma ancora non viene corrisposto ai lavoratori il TFR.

Noi andiamo a rinnovare il contratto e, invece di migliorare le condizioni dei lavoratori, così li danneggiamo.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.03, è ripresa alle ore 18.04)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ferme restando le mie personali perplessità sulla norma, alla luce della proposta del Governo che vuole ridurre ulteriormente la cifra, noi ritiriamo l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il subemendamento 1.2 Gov.1. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, devo fare i conti sulla differenza. E' un ulteriore 5 per cento? Se è così, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2 Gov, come emendato.
Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. L'approvazione dell'emendamento 1.2, anche alla luce dell'approvazione del subemendamento, implica la necessità di aggiustamenti tecnici nella formulazione dei commi 1 e 2 che saranno operati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Onorevoli colleghi, siccome vi sono delle complicatezze, come ho detto, di carattere tecnico e quindi gli uffici devono procedere ad una verifica per gli aggiustamenti tecnici necessari, la votazione finale avrà luogo successivamente.

Annunzio di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 138 "Misure per i lavoratori della società Sicilia e-Servizi", dell'onorevole Alongi;

- numero 139 "Interventi immediati in favore della società 'Lavoro Sicilia' e dei relativi lavoratori", dell'onorevole Francesco Cascio.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che si apprende che 76 dipendenti di Sicilia e-Servizi SPA, quelli che veramente lavorano in tutti i CED dei dipartimenti regionali e che guadagnano 1.200 euro al mese circa, tutti ingegneri, padri di famiglia da gennaio p.v. saranno senza stipendio perché licenziati;

considerato che questi lavoratori sono straordinariamente necessari all'amministrazione regionale in quanto operano negli archivi informatici e producono materialmente gli stipendi per i 16 mila dipendenti regionali;

ritenuto che è impensabile che tali professionalità vengano disperse,

impegna il Governo della Regione

ad approntare un disegno di legge con il quale, nel modificare il comma 6 dell'articolo 20 della legge regionale 11/2010, si inseriscano questi lavoratori di Sicilia e-Servizi Spa nell'ambito di riordino di Multiservizi, Biosphera e beni culturali spa e che ha determinato la nascita di SAS;

ad incaricare conseguentemente la SAS di stipulare una convenzione per il supporto ai servizi informatici con l'ufficio speciale di cui al comma 9 dell'articolo 35 della legge regionale n. 9 del 2013 con l'obbligo di utilizzo di questi soggetti». (138)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la società Lavoro Sicilia a totale partecipazione regionale è stata posta in liquidazione dal socio unico all'inizio di questo anno; il liquidatore nominato si è insediato in data 28 febbraio 2013 per avviare le giuste procedure di liquidazione; lo stesso ha rassegnato le proprie dimissioni in data 3 ottobre 2013 dopo aver relazionato al socio unico regione, le difficoltà che affrontava giornalmente per la mancata approvazione del bilancio consuntivo 2012 per il quale poneva in essere sollecito; il collegio sindacale, nominato sempre in data 3 ottobre c.a., al quale spetta la gestione della società, in considerazione delle dimissioni del liquidatore, non si è ancora insediato;

CONSIDERATO che:

la società a seguito della messa in liquidazione non ha potuto operare, anche al fine di acquisire risorse finanziarie improprio, per via della cessazione delle attività; Lavoro Sicilia non può esigere il credito relativo al progetto RE.LA.S., afferente gli anni 2010/11/12 per un importo totale di euro 540.000,00 circa, a causa dello sfioramento del patto di stabilità; il liquidatore, nonostante tutte le azioni poste in essere ai fini del risparmio della spesa del recupero dei crediti e del pagamento dei debiti, non ha potuto proseguire il proprio lavoro in mancanza dell'approvazione del bilancio consuntivo chiuso in data 31 dicembre 2012; il liquidatore ha garantito il pagamento degli stipendi ai lavoratori sino al mese di luglio di quest'anno;

ATTESO CHE:

i lavoratori, per quanto sopra, non percepiscono lo stipendio da diversi mesi; per tale ragione gli stessi versano in condizioni di disperazione in quanto gravati da problemi relativi a pagamenti di mutui, bollette, prestiti e quant'altro abbisogna per tirare a campare in modo dignitoso, soprattutto in un periodo di crisi quale quello che stiamo vivendo; ai lavoratori, secondo i dettami dell'art. 20, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, deve essere garantito il posto di lavoro attraverso il trasferimento in altre società partecipate e che ciò ad oggi non è avvenuto nonostante gli annunci del Governo regionale;

RILEVATO che:

in capo alla società, per via dei debiti contratti e non onorati, pendono diversi contenziosi e che ciò pone seriamente di considerare il rischio di dichiarazione di fallimento; per quanto sopra, lo stato economico di Lavoro Sicilia è pressoché disperato e che più passa il tempo senza che vengano presi i dovuti e giusti provvedimenti, più la situazione si aggrava,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia

ad autorizzare il dirigente generale del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione siciliana e predisporre con la massima urgenza tutti gli atti amministrativi utili a garantire il pagamento degli stipendi arretrati del personale della società Lavoro Sicilia; a porre in essere nell'immediato tutti gli atti utili a scongiurare il rischio di fallimento della stessa società; ad adoperarsi al fine di accelerare le procedure di liquidazione di Lavoro Sicilia e il passaggio del personale in altre società a partecipazione regionale». (139)

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Appongo la firma all'ordine del giorno numero 139.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 138, dell'onorevole Alongi.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 139, dell'onorevole Francesco Cascio. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Siamo all'ordine del giorno numero 139?

PRESIDENTE. Sì, l'ordine del giorno numero 138 lo abbiamo esaminato prima e lei lo ha accettato come raccomandazione.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Perdonatemi, avevo invertito, scusate.

Sull'ordine del giorno numero 138 non possiamo dare parere favorevole.

PRESIDENTE. Assessore, sull'ordine del giorno 138 lei non ha dato parere favorevole, l'ha accettato come raccomandazione.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, avevo confuso i due ordini del giorno, scusate. Avevo letto l'ordine del giorno numero 139, ora leggendo l'ordine del giorno 138...

PRESIDENTE. Siccome l'ha accettato come raccomandazione, sentiamo quello che ha intenzione di dire.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Pur assumendo l'impegno del Governo, già manifestato oggi, di avere la massima attenzione a non disperdere professionalità presenti in Sicilia e-Servizi Venture, ritengo che la via dell'inserimento presso la SAS sia molto complicata e non compatibile con la legge regionale attuale.

Quindi, lo assumo come raccomandazione nel senso di cercare di farsi carico quanto più possibile del problema ma non ...questa strada.

PRESIDENTE. Ha voluto esplicitare il senso dell'assunzione come raccomandazione, ma non si può aprire il dibattito.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Intervengo come relatore.

Dal momento che oggi abbiamo approvato gli articoli relativi al terzo stralcio del disegno di legge nn. 579-607/A e siccome l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Alongi, in effetti, è stato assorbito dal disegno di legge, l'onorevole Alongi potrebbe ritenersi soddisfatto del fatto che il suo ordine del giorno è stato interamente assorbito dal disegno di legge testé approvato e quindi potrebbe ritirarlo proprio perché quest'ordine del giorno fa parte integrante della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, l'ordine del giorno é stato accettato come raccomandazione con le specificazioni sul senso della raccomandazione.

Si torna all'ordine del giorno numero 139, a firma dell'onorevole Cascio Francesco.

C'è la richiesta di porlo in votazione in ogni caso.

Il Governo si rimette all'Aula o esprime un parere.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 139. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge, per il carattere tecnico che comportano degli aggiustamenti, sarà effettuata domani.

Comunicazione del Presidente sulla nota dell'assessore per le risorse agricole e alimentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assessore per le risorse agricole e alimentari, dottore Cartabellotta, ha fatto pervenire una nota, che vi leggo:

«In riferimento alle notizie di stampa relative alla soppressione dell'ARSEA, lo scrivente richiede alla S.V. di potere riferire in Aula in via immediata e comunque nel più breve tempo possibile, onde fornire necessari chiarimenti sull'argomento».

Non stiamo qua a disquisire su quando deve intervenire o meno e sulla necessità di convocare o meno la Conferenza dei Capigruppo. In considerazione che su questo argomento sono state presentate ben tre interrogazioni, la n. 1571 a firma degli onorevoli Pogliese, Vinciullo e Assenza, la n. 1568 a firma dell'onorevole Falcone e la n. 1562, a firma dell'onorevole Lupo, della necessità di

trattare questi argomenti e della richiesta formulata dal Governo, anticipo che giovedì mattina tratteremo la questione.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi tocca in questo momento sottoporre all'analisi dell'Aula quanto è avvenuto oggi nella mia provincia, a Messina.

Una storia che così proprio non doveva andare, che è andata nel senso opposto rispetto a quanto invece la legge prevede. Sono stati svenduti - mi si permetta il termine - i servizi riabilitativi di Messina, della provincia di Messina, che ad oggi erano gestiti in modalità partecipata: il 51 per cento all'ASP e il 49 per cento appartenente ad una società; attualmente questo 51 per cento di quote, dal momento che l'apertura delle buste si è svolta oggi, è stato svenduto perché appunto il bando oggi si concludeva. Ora, perché una storia tutta al contrario? Perché, come sappiamo, questa società, assieme all'ASP, svolgeva e offriva dei servizi di interesse generale: servizi di riabilitazione, servizi di fisioterapia, servizi per gli anziani, assistenza agli anziani, quindi tutte fasce deboli.

Veniva offerto questo servizio, svolto con competenza da un centinaio e più di lavoratori che molto tempo fa erano transitati in questa società, e dovevano transitare, anche perché la società era stata istituita in virtù del pacchetto TREU, che prevedeva un 40 per cento della loro presenza perché si potesse istituire. Questo tipo di servizio non è previsto che venga venduto, così come recita l'articolo 4 della *spending review*, che prevede che la dismissione di dette partecipazioni non si attua per i servizi di interesse generale. Oltre ciò, abbiamo a sostegno di questa tesi una sentenza della Corte Costituzionale, cito il numero per dovizia di dettaglio, la numero 229 del 2013, che va a chiarire e ad esplicitare l'ambito di applicazione delle disposizioni della *spending review*.

Oltre a ciò, e concludo, il percorso veramente assurdo di tutto questo è che è in trattazione presso il Governo centrale a Roma un emendamento, in discussione al Senato, rispetto alla nuova finanziaria che segna, anche in virtù di quanto detto dalla Corte Costituzionale, la mancata applicazione dell'articolo 4 proprio per le società partecipate che offrono e svolgono servizi di interesse pubblico, principio in virtù del quale invece la società è stata venduta.

È assolutamente un paradosso. Ecco, per quanto la mia azione politica, il servizio alla mia città sia stato interessante, forse fino alla nausea, l'assessore Borsellino, interessare la Commissione Sanità e la Commissione Lavoro in maniera congiunta per ben due sedute, e i deputati, i colleghi facenti parte di dette commissioni in seduta congiunta abbiano convenuto, chi più e chi meno, rispetto alla nostra posizione, bene, la società è stata comunque svenduta.

Faccio un richiamo su questo fatto che ritengo grave, per una ulteriore attenzione da parte dell'assessore Borsellino, che purtroppo oggi non è presente in Aula ma sa perfettamente ciò di cui sto parlando, e spero vivamente che con le azioni che sarà possibile fare da ora per i prossimi sessanta giorni riesca a ritrovare la strada legittima.

CORDARO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, raccolgo la richiesta assolutamente trasversale di tanti colleghi, anche per dare un percorso organico al prosieguo dei lavori che riguarderà un altro disegno di legge, e quindi anche per ragioni organizzative dei Gruppi. Mi si chiede, devo dire quasi all'unanimità, se

sia possibile oggi, eccezionalmente - pur nella condivisione piena del metodo di lavoro che prevede il tempo necessario agli uffici per correggere quello che c'è da correggere, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno - votare il disegno di legge sulla SAS oggi e non domani.

Ripeto, è una richiesta che proviene da tutti i banchi. Le saremmo grati.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni in contrario, possiamo pure votare stasera. Suspendo la seduta per dare la possibilità agli uffici di procedere ad un'attenta verifica.

(La seduta, sospesa alle ore 18.20, è ripresa alle ore 18.23)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedo

Comunico che l'onorevole Giuseppe Milazzo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate» (nn. 579-607 Stralcio III-623/A)

PRESIDENTE. Invito i deputati a prendere posto per esprimere il voto finale sul disegno di legge.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Vinciullo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

«All'art. 1, come emendato dall'emendamento 1.2Gov.1, al comma 1 la parola 'annui' è soppressa;

al comma 2 le parole 'per ciascuno degli anni 2014 e 2015' sono sostituite dalle parole 'per l'esercizio finanziario 2014';

al comma 1 la cifra '15.413' è sostituita da '14.642'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate» (579-607 Stralcio III-623/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio Salvatore, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Firetto, Gianni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Ruggirello, Savona, Sorbello, Sudano, Venturino.

Vota no: Sorbello.

Si astengono: Alongi, Assenza, Cappello, Cascio Francesco, Cimino, Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Ioppolo, Lantieri, Lombardo, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Pogliese, Ruggirello, Vinciullo.

Sono in congedo: Coltraro, Dipasquale, Milazzo G., Panepinto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza.....	31
Favorevoli	37
Contrari	1
Astenuti	23

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Di Mauro si sarebbe astenuto e che gli onorevoli Zafarana, Venturino e Pogliese avrebbero votato favorevolmente ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Invito gli Uffici a prenderne atto.

Onorevoli colleghi, come anticipato l'Assemblea si riunirà anche giovedì mattina, alle ore 11.00, con la discussione sulla vicenda ARSEA e per dare risposta alle interrogazioni presentate su questa vicenda.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 27 novembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell’informazione locale.”
(nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

III - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali.”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia S.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione

sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS.”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

V - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB.”

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

La seduta è tolta alle ore 18.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»**

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

il comma 5 dell'articolo 18 della legge regionale n. 9 del 9 agosto 2002 autorizzava l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ad istituire nel Comune di Linguaglossa una Sezione del Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea intitolata a 'Francesco Messina';

con decreto del 17 gennaio 2004 la Giunta Regionale istituì l'Ufficio speciale per il polo museale di Catania al quale l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali assegnò, tra gli altri, il compito di progettazione dei lavori di adeguamento funzionale e tecnologico e di allestimento museale dell'edificio, di proprietà comunale, Ex Casa del Fascio e dell'edificio, di proprietà della Provincia Regionale di Catania, Casa Puglia destinati a sede della Sezione del Museo Regionale di Arte Moderna e Contemporanea 'Francesco Messina';

in data 12 ottobre 2006, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali decretò l'istituzione a Linguaglossa della Sezione museale suddetta;

l'inaugurazione avvenne in data 14 aprile 2007 con la realizzazione di una mostra dedicata al Maestro Francesco Messina ma, immediatamente dopo, il Museo venne chiuso a causa di ulteriori, necessari lavori di ristrutturazione;

in data 23 ottobre 2012, con pubblica cerimonia, venne firmato il protocollo d'intesa tramite cui il Dipartimento regionale dei beni culturali consegnava ufficialmente la sezione museale Francesco Messina al Comune di Linguaglossa;

nonostante gli anni trascorsi dalla sua istituzione e le risorse finanziarie investite, la Sezione del Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea Francesco Messina di Linguaglossa non è ancora funzionante;

per sapere quali:

siano i motivi e gli ostacoli che impediscano la regolare apertura e fruizione della Sezione del Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea Francesco Messina di Linguaglossa, nonostante essa, istituita con legge regionale n. 9/2002, sia stata inaugurata il 14 aprile 2007, chiusa immediatamente dopo per lavori di ristrutturazione e consegnata al Comune di Linguaglossa il 23 ottobre 2012;

iniziative intenda assumere il Governo della Regione atte a rimuovere gli ostacoli fino ad oggi presenti, affinché il Museo venga regolarmente aperto e reso fruibile, in considerazione delle risorse investite e delle potenzialità culturali e di attrazione turistica, anche internazionale, che in esso sono contenute». (794)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Il nuovo assetto organizzativo del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, di cui al decreto del Presidente della Regione 7 agosto 2013 e al conseguente DDG 26 agosto 2013, n. 2372, prevede che la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania assuma la gestione del Museo Francesco Messina a Linguaglossa e ne programmi la valorizzazione, nelle more della istituzione dei parchi archeologici programmati e della verifica delle condizioni per l'attivazione delle relative sedi museali.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con deliberazione n. 94 del 4-5 marzo 2013, la Giunta di Governo, 'considerato che il Presidente della Regione fa presente che [...] i più preziosi reperti delle collezioni siciliane sono usualmente richiesti e concessi in prestito in occasione di mostre internazionali, all'estero o in Italia [...]; che, inoltre, la partecipazione delle testimonianze del nostro patrimonio a tali eventi, spesso per lunghi periodi, non produce alcun vantaggio in termini di crescita culturale [...] e, ritiene, pertanto che l'Amministrazione si impegni nell'attività di valorizzazione del patrimonio culturale siciliano [...], assicurando che i beni facenti parte delle collezioni museali vengano sottratti ad una circolazione occasionata dalla partecipazione a eventi espositivi di ambito nazionale ed internazionale, che impoverisce oggettivamente l'offerta dei musei e dei siti siciliani', ha dato 'mandato all'Assessore regionale dei beni culturali e della identità siciliana di predisporre apposita direttiva, da sottoporre alla condivisione della Giunta regionale, recante limiti all'uscita temporanea dei beni culturali dalla Sicilia';

con deliberazione n. 155 del 22 aprile 2013, la Giunta di Governo ha condiviso 'la direttiva predisposta dall'Assessore regionale dei beni culturali e della identità siciliana, recante Limiti all'uscita temporanea dei beni culturali siciliani, trasmessa con nota prot. n. 1123 del 17 aprile 2013', e ha dato 'mandato al predetto Assessore affinché, in collaborazione con le Soprintendenze per i Beni Culturali stabilisca un tariffario per ogni uscita temporanea di un bene culturale dal territorio della Regione';

ambidue le deliberazioni portano tra i visti 'il decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio ed, in particolare, l'articolo 66 che disciplina l'uscita temporanea dei beni culturali per manifestazioni';

la stampa ha dato risalto ai suddetti atti e ha riportato dichiarazioni dei vertici dell'Assessorato regionale dei beni culturali e della identità siciliana secondo cui, per ottenere l'auriga di Mozia, musei ed istituzioni italiane e straniere dovranno corrispondere una tariffa di almeno 100.000 euro e non meno di 150.000 euro sarà quella per il Satiro di Mazara del Vallo;

con nota prot. n. 23797 del 10 maggio 2013, il Servizio museografico del Dipartimento dei beni culturali e della identità siciliana, a riguardo della direttiva suddetta, ha disposto che 'le Soprintendenze per i BB.CC.AA. in collaborazione con lo scrivente Ufficio predisporranno un tariffario per il prestito [sic!] dei beni culturali di propria competenza';

si richiamano di seguito gli articoli 48 e 66 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

'Articolo 48

Autorizzazione per mostre ed esposizioni

1. È soggetto ad autorizzazione il prestito per mostre ed esposizioni:

a) delle cose mobili indicate nell'articolo 12, comma 1;

b) dei beni mobili indicati nell'articolo 10, comma 1;

c) dei beni mobili indicati all'articolo 10, comma 3, lettere a), ed e);

d) delle raccolte e dei singoli beni ad esse pertinenti, di cui all'articolo 10, comma 2, lettera

a), delle raccolte librerie indicate all'articolo 10, commi 2, lettera c), e 3, lettera c), nonché degli archivi e dei singoli documenti indicati all'articolo 10, commi 2, lettera b), e 3, lettera b).

2. Qualora l'autorizzazione abbia ad oggetto beni appartenenti allo Stato o sottoposti a tutela statale, la richiesta è presentata al Ministero almeno quattro mesi prima dell'inizio della manifestazione ed indica il responsabile della custodia delle opere in prestito.

3. L'autorizzazione è rilasciata tenendo conto delle esigenze di conservazione dei beni e, per quelli appartenenti allo Stato, anche delle esigenze di fruizione pubblica; essa è subordinata all'adozione delle misure necessarie per garantirne l'integrità. I criteri, le procedure e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione medesima sono stabiliti con decreto ministeriale.

4. Il rilascio dell'autorizzazione è inoltre subordinato all'assicurazione delle cose e dei beni da parte del richiedente, per il valore indicato nella domanda, previa verifica della sua congruità da parte del Ministero.

5. Per le mostre e le manifestazioni sul territorio nazionale promosse dal Ministero o, con la partecipazione statale, da enti o istituti pubblici, l'assicurazione prevista al comma 4 può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato. La garanzia statale è rilasciata secondo le procedure, le modalità e alle condizioni stabilite con decreto ministeriale, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. Ai corrispondenti oneri si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

6. Il Ministero ha facoltà di dichiarare, a richiesta dell'interessato, il rilevante interesse culturale o scientifico di mostre o esposizioni di beni culturali e di ogni altra iniziativa a carattere culturale, ai fini dell'applicazione delle agevolazioni previste dalla normativa fiscale.';

'Articolo 66

Uscita temporanea per manifestazioni

1. Può essere autorizzata l'uscita temporanea dal territorio della Repubblica delle cose e dei beni culturali indicati nell'articolo 65, commi 1, 2, lettera a), e 3, per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale, sempre che ne siano garantite l'integrità e la sicurezza.

2. Non possono comunque uscire:

a) i beni suscettibili di subire danni nel trasporto o nella permanenza in condizioni ambientali sfavorevoli;

b) i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica.;

finora, il Dipartimento si era attenuto a quanto previsto da detti articoli, valutando come essenziali le finalità, il significato e il valore scientifico delle mostre, in primo luogo, insieme - e imprescindibilmente - alle esigenze di conservazione delle opere richieste;

la pariteticità degli scambi è stata sin qui considerata in funzione innanzitutto del rilievo scientifico e degli effetti culturali del rapporto: per esempio, nel 2011, anno 'della cultura italiana in Russia', in cambio di due Antonello (trattico di Palazzo Abatellis a Palermo e tavoletta recto-verso del Museo Accascina a Messina) e un Caravaggio a Mosca ('Adorazione dei pastori' del Museo Accascina), fu allestita a Palermo la mostra 'Le avanguardie russe 1905-1925', e nel 2013, anno 'della cultura italiana in USA', per la mostra 'Sicily: Art and Invention between Greece and Rome', è stato ottenuto che i laboratori del Getty Museum di Malibu approntassero una base antisismica per la statua del 'Giovinetto' di Mozia, realizzando nuove analisi e rilievi di prim'ordine, impegnando 2 anni e circa 500.000, che rimarrà un presidio stabile per la sua conservazione e migliore esposizione anche a Mozia, nonché il restauro della statua ellenistica di Priapo del Museo Orsi di Siracusa e di molti altri materiali cosiddetti 'minori' in prestito da altri musei siciliani. Analogamente, era stato previsto che la tappa della stessa mostra a Cleveland avesse il suo corrispettivo in un'esposizione, da realizzare a Palermo, con una selezione significativa di opere d'arte contemporanea da quella collezione americana;

questa linea di rapporti e di apporti seguita sino a poco tempo fa è ora tramontata con le suddette recenti direttive che, disattendendo con atti amministrativi cogenti disposizioni di legge, mirano a realizzare un 'tariffario' cui dovrebbero provvedere le Soprintendenze, impegnando schiere di archeologi e storici d'arte per 'prezzare' milioni di beni culturali mobili, in un periodo in cui forse sarebbe più utile impegnarli nella spesa del PO FESR;

per sapere se il Governo sia consapevole di aver introdotto, con gli atti amministrativi richiamati, un nuovissimo istituto di 'prestiti a pagamento' dei beni culturali per mostre di opere d'arte, sia nel territorio nazionale che all'estero, che mai prima d'ora la legislazione si era peritata di prevedere, trattandosi, in tutta evidenza, di un improponibile ossimoro». (925)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

L'emanazione del D.A. n. 1771 del 27.06.2013 che pone delle limitazioni all'uscita temporanea di beni culturali e istituisce un tariffario, aveva ed ha lo scopo di costituire un deterrente alle richieste di prestito, specie dei capolavori individuati nello stesso decreto.

Non esclude, comunque, tassativamente lo scambio e la circolazione delle opere, previsto dal Codice dei Beni Culturali e da consuetudini internazionali ormai consolidate.

In virtù di ciò, dopo l'introduzione del suddetto decreto, sono stati autorizzati prestiti di importanti opere anche facenti parte del citato elenco, quali l'Efebo di Mozia, la Phiale di Caltavuturo e una parte del Tesoro di Eupolemo da Morgantina, oltre ad altri reperti archeologici per la mostra organizzata dal Museo di Cleveland "Sicily between Greece and Rome" e l'Annunciata e l'Annunciazione per la mostra di Antonello da Messina al Mart di Rovereto.

Come espressamente previsto dal decreto n. 1771 del 27.06.2013, in presenza di un riconosciuto prestigio dell'ente richiedente e valutando la rilevanza culturale dell'iniziativa, si è derogato alla esclusione del prestito; in alternativa al pagamento della tariffa, si è concordata con gli organizzatori la realizzazione, con costi a totale loro carico di due mostre in Sicilia, rispettivamente una su "Caravaggio e i suoi seguaci" a carico del Museo di Cleveland e una mostra su Antonello da Messina da parte del Mart.

Si precisa infine che la quantificazione del corrispettivo da versare in caso di prestito (tariffario) lungi dall'impegnare "schiere di archeologi e storici dell'arte", è stata determinata dal preposto Ufficio del Dipartimento BB.CC., il Servizio Museografico, nella misura dello 0,50% per cento del valore assicurativo dell'opera richiesta.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

«Infrastrutture e mobilità»

TRIZZINO - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - FERRERI - ZITO - CIANCIO - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TROISI - ZAFARANA - VENTURINO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

l'attraversamento dello stretto di Messina è gestito in convenzione dal Consorzio Metromare dello Stretto vincitore della gara pubblica indetta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per garantire un servizio veloce di trasporto marittimo per passeggeri tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni;

tale convenzione e il finanziamento del servizio avrà scadenza il 28 giugno;

allo stato attuale, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha indetto alcun bando di gara al fine di garantire la continuità del servizio e che in mancanza di un affidamento dello stesso dovrebbe essere finanziato per un importo di 25 milioni con fondi regionali, al momento peraltro non disponibili;

l'arresto del servizio in parola arrecherebbe gravi disagi soprattutto agli utenti che utilizzano il trasporto marittimo per questioni di lavoro e di studio;

per sapere quali procedure intendano avviare al fine di risolvere urgentemente tale situazione ed evitare la paralisi dei collegamenti tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni».

(258)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento alla interrogazione n. 258 del 28.05.2013 in oggetto emarginata, si forniscono di seguito quegli elementi di risposta rientranti tra le materie di competenza di questo Assessorato utili a delineare i processi amministrativi posti in essere dall'Amministrazione Regionale sul tema di che trattasi.

In via preliminare va rappresentato che, stante l'allarme sociale lanciato dalle popolazioni locali e dalle forze sociali per l'incertezza circa la continuità del servizio di trasporto marittimo veloce in scadenza il 28/06/2013, lo scrivente Assessorato, con nota prot.n°51885 del 14/06/2013, ha invitato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ad intraprendere le opportune iniziative per corrispondere alle esigenze del traffico pendolare di lavoratori e studenti.

A seguito del riferito invito il competente MIT ha assunto l'impegno a garantire la continuità dei servizi in convenzione con il Consorzio "Metromare dello Stretto", almeno fino al 31 dicembre 2013.

Contestualmente, al fine di soddisfare le esigenze di pubblico interesse rappresentate con forza dai Sindaci delle Isole Eolie, con nota prot.n. 55376 del 28/06/2013, questo Assessorato ha provveduto ad autorizzare il ripristino degli scali di Reggio Calabria, della linea Isole Eolie-Messina e v.v. esercitata dalla Società Ustica Lines per conto dell'Amministrazione regionale, fino al 10 settembre 2013, data di chiusura del periodo di alta stagione.

Peraltro, si rappresenta che nel bando per l'affidamento dei nuovi servizi di collegamento marittimo veloce con le Isole Eolie, pubblicato su GUUE n.S167 del 29.08.2013 e su GURS parte seconda n. 38 del 20.08.2013, questo Assessorato aveva contemplato regolari scali con Reggio Calabria, in modo tale da garantire il collegamento con l'aeroporto del capoluogo calabrese per l'intera durata dei nuovi contratti.

Tuttavia, la gara (individuata CIG 528075480D) in data 23/10/2013 non ha sortito alcuna aggiudicazione, stante che l'unica offerta pervenuta è stata valutata inammissibile.

Corre l'obbligo, inoltre, di segnalare la costante interlocuzione tra lo scrivente ed il MIT sul tema, al fine di scongiurare eventuali interruzioni del servizio di trasporto marittimo in parola e di reperire risorse adeguate per una definitiva stabilizzazione dello stesso servizio.

Si assicura, in ogni caso, che anche nel nuovo bando (in corso di predisposizione) sarà confermata la previsione del collegamento con Reggio Calabria, fatta salva la disponibilità di adeguate risorse economiche per il nuovo esercizio finanziario.

Tanto in esito all'atto parlamentare di che trattasi».

L'Assessore
(Dott. Antonino Bartolotta)

«Istruzione e formazione professionale»

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - «All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'art. 18 del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, così come modificato nella legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98, ed in particolare i commi 8 ter e 8 quater, ha stanziato delle risorse 'Al fine di attuare misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, nonché di garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico';

ai sensi della tabella 1 annessa al decreto, sul totale di 150.000.000 di euro, la somma di 16.000.000 è assegnata alla Regione siciliana;

il medesimo articolo prevede che l'assegnazione è effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 ottobre 2013 sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre 2013, e che 'A tal fine, gli enti locali presentano alle regioni entro il 15 settembre 2013 progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici';

il comma 8-quinquies del suddetto articolo recita che 'Il mancato affidamento dei lavori di cui al comma 8-quater entro il 28 febbraio 2014 comporta la revoca dei finanziamenti';

considerato che:

la Regione siciliana, in attuazione delle disposizioni nazionali, ha emanato apposito decreto di attuazione, a firma dell'Assessore regionale Nelli Scilabra, in data 04/09/2013, cioè a soli 11 giorni di distanza dalla scadenza del termine imposto dal decreto cosiddetto del 'Fare';

le istanze devono essere corredate, come anticipato dalla norma nazionale, dal progetto esecutivo, munito di tutti i visti, le autorizzazioni e i pareri richiesti dalla vigente normativa, nonché dallo stralcio del programma triennale delle opere pubbliche da cui si evinca l'inserimento dell'intervento proposto;

visto che facendo una breve ricerca è possibile notare le date in cui sono stati emanati i decreti delle varie regioni, in cui si palesano tempi ristrettissimi per la presentazione dei sopra citati progetti esecutivi, ad esempio:

Decreto Sicilia 4 settembre 2013;

Decreto Campania 10 settembre 2013; Decreto Lombardia 6 settembre 2013; Decreto Veneto 28 agosto 2013;

Decreto Piemonte 27 agosto 2013;

Decreto Sardegna 12 settembre 2013;

per sapere se:

sia stata effettuata una stima delle scuole siciliane che abbiano la necessità di accedere ai finanziamenti in oggetto;

quante delle suddette avessero, in effetti, progetti esecutivi già in essere;

non ritengano opportuno interloquire con il Governo nazionale, al fine di rivedere le scadenze, concedendo agli Enti locali un tempo adeguato per poter partecipare al bando di finanziamento che rappresenta un'occasione importante, anche in considerazione dei sempre minori trasferimenti statali e regionali che i Comuni sono costretti a subire». (1314)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione parlamentare n. 1314 a firma dell'On.le La Rocca Claudia, la quale chiede chiarimenti circa le

iniziative che questo Assessorato possa assumere presso il Governo nazionale per una revisione dei tempi di affidamento dei lavori sulle strutture scolastiche.

In merito a tale problematica si rappresenta che questo Assessore, pur condividendo le perplessità e le preoccupazioni dell'interrogante sul lasso di tempo eccessivamente breve per consentire agli enti locali di presentare progetti esecutivi per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche, non ha potuto fare altro che prendere atto di un termine che era stato già fissato dal legislatore statale, che ha garantito la provvista finanziaria per tale tipologia di interventi.

Pertanto, non è stato possibile concertare con il Governo statale un termine diverso, perché, come è noto, l'intervento oggetto dell'interrogazione non è stato fatto a seguito di un iter legislativo che ha visto il regolare confronto con gli enti territoriali (regionali o locali), ma è stato inserito in un testo normativo adottato con decretazione d'urgenza (il c.d. Decreto 'del fare'), poi convertito in legge entro i successivi 60 giorni.

Ciò nonostante, questo Assessore ha emanato tempestivamente il decreto 31/Gab del 4 settembre 2013, per consentire ai comuni interessati di presentare le proprie istanze ed i relativi progetti esecutivi, assicurandone la massima diffusione tramite il Dipartimento, ed in particolare il Servizio Edilizia scolastica, il quale ha altresì prestato assistenza agli stessi amministratori comunali circa l'interpretazione degli articoli del bando e ogni adempimento utile per assicurare la regolarità della domanda e della allegata documentazione tecnica.

Tanto si rappresenta a codesto illustrissimo Parlamento e si resta a disposizione per eventuali altri chiarimenti od integrazioni».

L'Assessore
N. Scilabra

«Risorse agricole e alimentari»

FALCONE - ASSENZA. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che negli ultimi anni, diversi incendi hanno colpito i boschi, arrecando gravissimi danni all'ecosistema siciliano, causando la distruzione di centinaia di ettari di vegetazione e di innumerevoli esemplari di alberi pregiati;*

considerato che la natura dei roghi è quasi sempre di origine dolosa;

verificato che le Amministrazioni locali e le varie istituzioni presenti sul territorio sono in difficoltà permanente a contrastare il fenomeno incendi, mancando di mezzi e risorse adeguate per far fronte a quelli che sembrano essere attacchi sistematici e preordinati contro un immenso patrimonio naturalistico che, prima di tutto, appartiene alle popolazioni siciliane;

accertato che ingenti sono i danni arrecati alla flora ed alla fauna della zona, con negative e pesanti ripercussioni anche sulla già fragile economia delle zone montane colpite;

considerato altresì che la stagione estiva incombe e che è necessario avviare una serie di interventi mitigatori, come le piste spartifuoco, per contrastare possibili incendi che potranno accadere;

per sapere:

quali iniziative siano state adottate o siano in corso di adozione, in materia di prevenzione e previsione degli incendi;

quali azioni siano state adottate o siano in corso di adozione per assicurare una costante sorveglianza delle aree interessate;

quali misure siano state adottate o siano in corso di adozione nella lotta attiva agli incendi;

se non ritengano opportuno coinvolgere maggiormente nelle operazioni di prevenzione e lotta agli incendi, le associazioni di volontariato a tal fine qualificate, dotandole di attrezzature e mezzi idonei, peraltro già in dotazione della stessa Regione». (655)

Risposta. -«Con l'Interrogazione n. 000655 dell' 11 aprile 2013 le SS.LL. Hanno chiesto notizie in merito alle “Azioni di prevenzione nella lotta contro gli incendi del patrimonio boschivo siciliano.”.

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione il Dirigente Generale del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali cui è demandata la competenza, ha rappresentato che le misure di previsione degli incendi, di sorveglianza delle aree boschive e della lotta attiva agli incendi sono compiti di altre Strutture della Regione Siciliana, quali il Comando del Corpo Forestale e il Dipartimento della Protezione Civile.

Le competenze del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, in merito agli incendi boschivi, riguardano esclusivamente le misure di **prevenzione diretta**, che si realizzano essenzialmente con interventi selvicolturali e con la manutenzione ordinaria dei viali parafuoco perimetrali ed interni alle aree boscate a vario titolo gestite, nonché attraverso le periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate.

Gli interventi selvicolturali quali il latifogliamento, le cure colturali dei soprassuoli artificiali, i tagli fitosanitari, il decespugliamento, anche selettivo, del sottobosco, le spalcatore, l'allontanamento dei residui vegetali, effettuati secondo le tecniche della “selvicoltura naturalistica” nei periodi idonei autunno-vernino ed inizio primavera, tendono al conseguimento di sistemi più evoluti e diversificati, per aumentare la stabilità ecologica del bosco e permettere una maggiore resistenza passiva all'insorgere e al diffondersi del fuoco.

Per quanto concerne la manutenzione ordinaria dei viali parafuoco perimetrali ed interni alle aree boscate a vario titolo gestite, ogni Ufficio Provinciale del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, cui è demandata l'attività operativa, conformemente a quanto riportato nel “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi”, redatto dal Comando del Corpo Forestale, interviene prioritariamente nelle aree a maggior rischio e nel rispetto della Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, che normano le attività forestali a livello provinciale, nell'ambito dei progetti esecutivi redatti in rapporto alle disponibilità finanziarie assegnate.

Gli interventi manutentori in argomento hanno lo scopo di ridurre il rischio di innesco e l'intensità del fronte di fiamma, al fine di consentire alle squadre antincendio di potere intervenire con maggiore sicurezza e in modo più efficace per la repressione dell'incendio.

La manutenzione dei viali parafuoco (o viali tagliafuoco) viene eseguita annualmente nel periodo primaverile-estivo e si realizza attraverso l'eliminazione della vegetazione erbacea e arbustiva da una fascia di terreno lungo il perimetro dell'area da difendere, ovvero all'interno dell'area stessa, per interrompere la continuità della copertura vegetale.

Annualmente il Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali emana agli Uffici Provinciali direttive in merito alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle modalità di esecuzione dei viali parafuoco.

Le attività di sorveglianza delle aree boscate potenzialmente interessate da incendi e le altre operazioni di lotta attiva agli incendi nonché la predisposizione del piano annuale di contrasto e la conseguente attivazione di tutte le strutture presenti all'uopo sul territorio regionale, comprese le associazioni di volontariato, rientra più specificatamente nelle competenze dell'Assessorato

XVI LEGISLATURA

100ª SEDUTA

26 novembre 2013

Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana».

L'Assessore
Dott. Dario Cartabellotta)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la istruzione e formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il comma 8-ter dell'art. 18 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, così come modificato nella legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98, prevede che 'al fine di attuare misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, nonché di garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico, ...omissisper l'anno 2014 è autorizzata la spesa di euro 50.000, 00 ... omissis.';

il comma 8-quater dell'art. 18 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, così come modificato nella legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98, prevede che: 'le risorse previste dal comma 8-ter sono ripartite a livello regionale per essere assegnate agli enti locali proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico sulla base del numero degli edifici scolastici e degli alunni presenti in ciascuna regione e della situazione del patrimonio edilizio scolastico ai sensi della tabella I annessa al presente decreto';

tenuto conto che la tabella 1 di cui al comma 4, sul totale di 150.000.000,00, assegna alla Regione siciliana la somma di euro 16.000.000,00;

considerato che:

il comma 8 quater dell'art. 18 del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, così come modificato nella legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98, prevede che: 'l'assegnazione agli enti locali è effettuata con decreto del Ministro dell'Istruzione, della Università e della Ricerca entro il 30 ottobre 2013 sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre 2013. A tal fine, gli enti locali presentano alle regioni entro il 15 settembre 2013 progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici';

preso atto che:

l'istruttoria dei progetti è stata effettuata dal Servizio Interventi per l'Edilizia Scolastica ed Universitaria - Gestione dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastici del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, al fine di verificare la sussistenza di tutti i presupposti, condizioni, requisiti e finalità richiesti dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 (art. 18 comma 8-ter e seguenti);

accertato che:

in seguito all'istruttoria *de qua* è stata approvata la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento, ai sensi della legge 9812013, 'per ciascuno dei quali si attesta la rispondenza agli indirizzi previsti dalla normativa di riferimento e l'effettiva sussistenza di tutti i presupposti, condizioni, requisiti e finalità richiesti dalla medesima normativa, con particolare riguardo alla

presenza di progetti esecutivi immediatamente cantierabili, nonché la congruità dei costi degli interventi';

la suddetta graduatoria è riportata nell'Allegato 'A', che fa parte integrante del Decreto 4500/A;

visto che il DDG n. 4500/A è stato già trasmesso, in uno agli Allegati 'A', 'B' e 'C' al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca- Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per il Personale Scolastico - Ufficio X - Viale Trastevere n. 761A - 00153 Roma, al fine di provvedere con proprio decreto all'assegnazione agli enti locali, di cui al comma 8-quater dell'art. 18 della legge 9 agosto 2013;

considerato che fra i 43 progetti ammessi al finanziamento nessuno è della provincia di Siracusa;

per sapere se siano a conoscenza delle problematiche esposte e quali sono stati i criteri e le modalità adottate nella valutazione dei progetti presentati dai singoli enti locali». (1435)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che dopo avere, qualche anno addietro promosso ed esaltato il percorso della distribuzione diretta dei farmaci PHT ai malati cronici, l'Assessore per la salute ha annunciato che da ottobre la distribuzione di questi farmaci ritornerà in capo alle locali farmacie;

considerato che i farmacisti precari contestano i toni trionfalistici dell'accordo tra Federfarma e Assessorato Salute e sottolineano le maggiori spese da sostenere sia per il servizio sanitario regionale che per i cittadini, i quali dovranno pagare costosi ticket, a fronte della gratuità delle prestazioni attuali;

le recenti decisioni dell'Assessorato regionale Salute prevedono, infatti, di affidare alle farmacie dell'isola il servizio di consegna ai pazienti cronici dei farmaci inseriti nel prontuario della distribuzione diretta (PHT), ciò in controtendenza rispetto alla situazione attuale, in cui operano farmacisti precari, assunti nelle diverse Aziende Ospedaliere ed ASP della Regione Siciliana, per effettuare il progetto, ritenuto valido sino a poco tempo fa, di distribuzione diretta dei farmaci di cui all'elenco del PHT;

preso atto che:

le casse del Servizio sanitario regionale verrebbero da tale operazione aggravate dal compenso spettante a farmacisti e depositari che ammonta a euro 4,50 per confezione, a fronte del costo di solo 1 euro, previsto con la distribuzione diretta; costo nel quale è compreso, peraltro, anche il compenso degli oltre 110 farmacisti precari assunti per tale servizio;

a ciò si aggiungerebbe un ulteriore onere a carico dei cittadini, in quanto sugli stessi potrebbe gravare un ulteriore costo del ticket che non è, invece, previsto con la distribuzione diretta, il cui ammontare dovrebbe aggirarsi intorno a euro 3,50 per farmaco;

tenuto conto che:

non si conoscono le modalità con le quali la Regione intende assolvere al controllo sull'appropriatezza prescrittiva, nel caso in cui vi sia iperprescrizione, cioè quantità e dosi maggiori di farmaco rispetto a quanto autorizzato dall'AIFA; o sul corretto uso dei farmaci, o ancora al monitoraggio della compliance dei pazienti, essendo stato, tra l'altro, abolito il passaggio delle Medicine di Base delle ASP e i controlli da parte dei servizi farmaceutici territoriali;

malgrado tale lavoro sia stato svolto da personale formato e specializzato che ha svolto il suddetto servizio con grande competenza e responsabilità, ancorché in presenza di una contrattualizzazione sicuramente svantaggiosa, ciò sempre nell'interesse della Regione e del sistema sanitario regionale;

per sapere:

quali siano le vere motivazioni per cui il Governo intende ritornare alla distribuzione dei farmaci PHT tramite le farmacie;

se la distribuzione diretta, in questi anni, abbia comportato per il SSR un miglioramento del servizio in termini di razionalizzazione ed efficienza dello stesso, nonché di risparmi;

se vi sia la reale volontà di cancellare una esperienza di oltre 110 giovani laureati farmacisti che in questi anni sono stati impiegati per rendere un moderno servizio sanitario o se invece vi siano le condizioni per non disperdere un'esperienza sicuramente utile». (1436)

FALCONE

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Assessorato Istruzione nel 2012 ha fatto partire un avviso, consistente di sei misure, che prevedeva borse di studio per master e progetti di ricerca, e contributi all'assunzione di giovani laureati siciliani per circa 47 milioni di euro, finanziato dal Fondo sociale europeo;

di queste sei misure, cinque non sono mai partite, e una, chiamata 'misura 4', ha scatenato molte polemiche;

considerato che:

il bando 'Sicilia futuro' (questo prevedeva la misura) avrebbe messo a disposizione dei vincitori una copertura costi fino a 50 mila euro per il rimborso di spese d'iscrizione a master di alto livello, anche all'estero, per neolaureati, un'indennità mensile di 1500 euro lordi e persino un rimborso, fino a 500 euro per i voli in Europa e 1000 euro per quelli oltreoceano, di un volo andata e ritorno dalla Sicilia alla città sede dei corsi. Per il bando era previsto un finanziamento di 15 milioni di euro, 'spalmati' in tre cicli, il primo dei quali è partito a luglio 2012 ed è stato, finora, l'unico ad essere effettivamente finanziato e soltanto in parte;

i vincitori della borsa messa a bando nel luglio 2012 sono stati 63: per loro era prevista una dotazione complessiva di 7 milioni e mezzo, ma dopo sette mesi di attesa, in cui i giovani partecipanti avrebbero dovuto iniziare il percorso di studio, la Regione ha erogato solo 1 milione e mezzo in quanto al bando, pubblicizzato poco e male, sono seguiti due rinvii delle scadenze per la presentazione delle domande, convincendo molti a desistere;

rilevato che:

chi ha partecipato al concorso e vinto la borsa, una volta iscritto, ha dovuto pagarsi il master da solo per cifre che si attestano per alcuni sui 20 mila euro mentre per quelli negli Stati Uniti il costo arrivava ai 45 mila;

chi non si poteva permettere di anticipare le somme in attesa del finanziamento della Regione, ha dovuto rinunciare al master scelto;

chi è stato in grado di anticipare le somme, al momento del rimborso ha avuto la brutta sorpresa di scoprire che, mentre nel bando e nell'atto d'obbligo era scritto che soltanto sul rimborso spese mensile da 1500 euro sarebbe stata applicata una tassazione, i partecipanti, ricevuti i bonifici, si sono accorti che erano state tassate anche le somme a copertura delle quote di iscrizione ai master, con aliquote irpef progressive, al punto che chi aveva scelto un master del costo di circa 40 mila euro, ha subito trattenute fiscali superiori ai 10.000 euro;

la tassazione progressiva applicata a monte sull'intero ammontare delle borse di studio, senza distinzione tra indennità e rimborsi spese, va palesemente in contrasto con la missione sociale dell'iniziativa, e crea delle profonde iniquità nei confronti degli studenti più meritevoli e ambiziosi;

osservato che per le borse del secondo ciclo messe a bando nel marzo 2013, invece, era stata prevista una dotazione di 4,5 milioni. Solo 2 milioni e mezzo, però, sono stati impegnati dalla Regione, ma nel frattempo l'Irfis, incaricato di gestire l'avviso, ha dichiarato di essere senza disponibilità;

per sapere:

quale fine abbiano fatto tali fondi;

quando la Regione intenda finanziare il secondo ciclo, i cui fondi dovrebbero essere stati erogati agli studenti ormai più di 6 mesi fa;

quali misure intendano adottare la Regione per garantire che il terzo ciclo, appena bandito, non subisca gli stessi ritardi subiti dai primi due cicli, consentendo così anche agli studenti meno abbienti di beneficiare della misura;

quali misure intenda adottare, a fronte delle criticità nei bandi, in considerazione del fatto che per i ritardi della Regione nel finanziare il programma potrebbero arrivare sempre meno domande, e per evitare che le risorse europee contenute nel programma PO FSE 2007-2013 vadano perdute;

quali misure la Regione intenda adottare per stabilire un regime di esenzione da tassazione, almeno per la quota delle borse di studio riguardante il rimborso delle spese d'iscrizione ai corsi».

(1440)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'art. 1 dello statuto dell'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia recita 'L'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia, con sede in Catania, il cui statuto è stato costituito con D.P.R. 7 dicembre 1959 n. 1378, è ente pubblico di interesse regionale, dotato di autonomia statutaria, organizzativa, patrimoniale, di bilancio e contabile nei limiti di cui al presente Statuto; l'Istituto é sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste';

rilevato che:

il Bilancio 2013 vede stanziati:

- euro 37.000 per il capitolo 147702, relativo alle spese di funzionamento, rispetto ai 110.000 stanziati nel 2012 (somma già ridotta di oltre 700.000 euro dal 2005 ad oggi);
- euro 1.210.000,00 per il capitolo 147701, relativo alle spese per il personale, rispetto ai 2.086.000 stanziati nel 2012;

il fabbisogno finanziario dell' Istituto per il 2013, vede:

- euro 614.040,00 per le spese di funzionamento
- euro 2.146.832,26 per le spese del personale;

nonché un fabbisogno al 31 Dicembre 2013 di:

- euro 577.040,00 per le spese di funzionamento
- euro 936.832,26 per le spese del personale;

la L.R. 5/1985 prevede per il suddetto Istituto una dotazione organica di 40 posti, nonché le attuali unità lavorative;

considerato che:

per i motivi suddetti, risulta evidente che non siano state stanziati nel Bilancio 2013 le somme necessarie per coprire le spese correnti;

parallelamente, la crisi del comparto zootecnico ha inoltre portato alla riduzione di entrate proprie, che comunque rappresentavano il 4%, rispetto al 96% di contributi regionali;

le criticità finanziarie hanno portato nell'esercizio finanziario 2011 (per la prima volta nella storia dell'ente), un disavanzo di euro 40.000, salito nel 2012 a euro 130.000;

visto che:

le problematiche sopra menzionate, stanno causando ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori da diversi mesi;

l'Istituto non riesce di fatto a svolgere i compiti previsti dal proprio Statuto;

non si riesce a garantire l'adeguata alimentazione ai circa 120 equidi allevati, con relativi rischi penali;

durante l'audizione tenutasi nella II Commissione legislativa permanente dell'ARS dello scorso 15 ottobre 2013, durante la quale l'Istituto in oggetto, l'ESA e l'Istituto Sperimentale Zootecnico hanno esposto le analoghe difficoltà ed emergenze, sia la dott.ssa Barresi dell'Assessorato per le risorse agricole, sia il dott. Pisciotta, Ragioniere Generale della Regione, hanno dichiarato di conoscere le difficoltà finanziarie degli enti e che vi sono dei vincoli del patto di stabilità molto rigidi, motivo per cui tutti i dipartimenti hanno difficoltà a rispettarne i limiti;

per sapere:

quali azioni urgenti intendano intraprendere per far fronte all'insostenibilità finanziaria in cui versa l'Istituto Incremento Ippico e gli altri enti sopra citati per l'anno 2013, nonché provvedere all'interno della variazione al bilancio per l'anno finanziario 2013;

se non ritengano opportuno porre attenzione alla medesima situazione per la Finanziaria 2014, al fine di garantire la copertura delle spese correnti». (1437)

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Regione siciliana in data 25 luglio 2012 ha adottato l'Avviso Pubblico, in attuazione di quanto previsto dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (Decreto Sviluppo) e dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, del 24 maggio 2012, pubblicato nella G.U.R.I. n. 127 del 1 giugno 2012, che intende agevolare l'occupazione stabile mediante concessioni di un credito d'imposta per l'assunzione nelle regioni del Mezzogiorno dei lavoratori 'svantaggiati' o 'molto svantaggiati', come definiti ai sensi dell'art. 2 punti 18 e 19 del Regolamento CE n. 800/2008;

il beneficio, previsto nell'Avviso Pubblico, consiste in un bonus fiscale spettante nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti, da utilizzare in compensazione, nei 12 mesi successivi all'assunzione, in caso di lavoratore svantaggiato o nei 24 mesi successivi, in caso di lavoratore 'molto svantaggiato';

l'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che, nel territorio della Regione Siciliana, abbiano assunto a tempo indeterminato, tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale 'svantaggiato' o 'molto svantaggiato'. L'obiettivo è quello di promuovere opportunità d'impiego per queste particolari categorie di lavoratori, incrementando la base occupazionale delle imprese che assumono;

considerato che:

circa 1800 imprese siciliane hanno presentato istanza per ottenere l'erogazione del credito d'imposta;

ad oggi, solamente poche decine di queste imprese sono riuscite a presentare la fidejussione bancaria indispensabile per ricevere il contributo, un requisito obbligatorio non previsto in nessuna altra regione d'Italia;

ritenuto che per ottenere la necessaria fidejussione bancaria ogni singola impresa, è tenuta a produrre obbligatoriamente i seguenti documenti:

Visura Camerale aggiornata datata non più di 6 mesi dal quale non sono in corso procedure concorsuali a carico della società.

Bilanci ufficiali relativi agli ultimi due esercizi con tutti gli allegati, e situazione patrimoniale aggiornata a data recente.

Documento di Identità e Codice fiscale del legale rappresentante.

Modello Unico del legale rappresentante.

Lettera di richiesta (con schema polizza) da parte del beneficiario della garanzia fideiussoria.

Copia del Contratto per il quale si richiede la garanzia con importo da garantire e durata relativa. Decreto e Bando.

Documenti di identità e codici fiscali dei soci che si coobbligano.

Modello Unico dei singoli soci anno in corso che si coobbligano.

Visure Ipo-Catastali degli immobili della società e Visure Ipo-Catastali delle proprietà dei singoli soci con immobili che si coobbligano;

per sapere:

se non ritengano opportuno annullare la richiesta di fidejussione bancaria alle imprese (unico caso in Italia);

qualora non fosse possibile annullare la fidejussione bancaria, se alla luce delle grosse difficoltà che le imprese stanno affrontando, causa la mole di documenti richiesti per la fidejussione bancaria, non intendano almeno prorogare il termine ultimo per la presentazione di detta documentazione». (1438)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

- in data 17 settembre c.a., durante un briefing per stabilire la gestione dei ricoveri presso il canile muni-cipale, alla presenza del Presidente dell'Associazione A.D.A., Elisa Rizzo, del dott. Francaviglia e del dott. Lombardo, la dott.ssa Viola, Dirigente del Canile Municipale, comunicava la data del nuovo trasferimento di n. 55 cani dal canile di Palermo al canile di San Prospero a Modena, in Emilia, causa sovra-affollamento e necessità di svuotare la struttura in vista dell'imminente ristrutturazione;

- la data del nuovo trasferimento di n° 55 cani era prevista per il 24 settembre 2013;

- senza nessuna comunicazione ai rappresentanti delle varie associazioni animaliste, che da anni prestano servizio di volontariato all'interno del canile e che sono legittimate al controllo del benessere degli animali presenti sul territorio dove svolgono la propria opera, veniva anticipato il trasferimento dei n. 55 cani, al 19 settembre c.a.;

- il 17 settembre c.a., veniva visitato e ricoverato presso la struttura di Via Tiro a Segno, un cane fortemente debilitato, con mucose visibilmente itteriche, oltre ad altri sintomi riscontrabili generalmente nei casi di leptospirosi;

- il 18 settembre c.a. alla seconda visita, nonostante il dubbio espresso dal veterinario di turno, alla presenza di due operatori animalisti, addetti all'assistenza veterinaria, che si trattasse di un possibile caso di leptospirosi, l'animale veniva ricoverato in isolamento, ma non venivano tuttavia attuati i protocolli previsti dal regolamento di Polizia Veterinaria del 1954;

- giunta la notizia ai volontari della Lega Italiana dei Diritti dell'Animale sezione di Palermo, questi ultimi si affrettavano a dare notizia, circa la presenza di un cane presumibilmente infetto, protocollando una comunicazione presso uffici di competenza del Comune e dell'ASP, la mattina del 19 settembre c.a., giorno in cui era prevista la partenza dei n. 55 cani di cui sopra;

- il trasferimento dei cani veniva quindi sospeso, in attesa del risultato delle analisi sulla carcassa dell'animale, deceduto nelle prime ore del mattino del 19 Settembre c.a.. Per tanto si richiamavano all'attenzione operatori, personale comunale e ASP, per attuare d'urgenza le norme previste nei casi di leptospirosi. La carcassa dell'animale veniva quindi trasferita presso l'Istituto zooprofilattico di Palermo per le analisi di rito. Nel tardo pomeriggio, dai primi esiti l'animale risultava positivo alle leptospire, tuttavia sconosciuta ancora la causa del decesso. Intorno le 17.00 la responsabile dell'associazione A.D.A., veniva contattata dal personale comunale di servizio all'interno del canile, ricevendo comunicazione dell'imminente trasferimento di altrettanti cani ricoverati nella struttura distaccata del canile municipale, denominata Ex-macello, per cui era stato espressamente escluso, dal personale ASP, il minimo rischio di contagio tra gli animali ricoverati;

- il trasferimento di n. 38 cani veniva disposto in gran fretta, senza coinvolgere i responsabili delle associazioni animaliste, e dando disposizioni di non fare entrare nessuno durante le fasi di prelievo, come comunicato dagli operatori del Nucleo Cinofili della P.M. presenti all'ingresso dell'ex macello e dal personale comunale di turno. Operatori e volontari fuori dai cancelli, divieto d'ingresso anche per i rappresentanti di Associazioni Animaliste;

- solo su insistenza del veterinario presente e dei comunali di turno si concedeva l'ingresso a due operatori che da circa un anno e mezzo accudiscono i cani ricoverati al mattatoio e, successivamente, anche a due rappresentanti di associazioni animaliste quali Enpa ed Oipa;

- i cani sono stati trasferiti, in presenza di testimoni, con le seguenti modalità:

1. di fretta
2. senza nessun controllo di rispetto e di benessere psicofisico
3. senza nessun controllo sanitario precedente, né perizia comportamentale
4. identificati attraverso la sola lettura di microchip
5. rinchiusi in box senza luce
6. senza rispetto nei confronti dei volontari che da anni accudiscono i circa 450 cani con amore e dedizione
7. senza rispetto e considerazione che la maggior parte di essi avevano passati tristi e violenti e per i quali, quel luogo umido e freddo era comunque il loro rifugio dalla crudeltà esterna;

per sapere se sappiano:

a chi siano imputabili le annose responsabilità che hanno portato all'emergenza del trasferimento;

se è in corso un'indagine circa le modalità di prelievo dei n. 38 cani, dalle parvenze di un vero e proprio blitz;

chi sono i dirigenti che hanno disposto il discutibile provvedimento, nonché chi è il veterinario che ha avuto atteggiamento omissivo e quindi pericoloso per l'incolumità di animali e operatori, in quanto durante la visita del cane infetto, non ha attuato immediatamente i protocolli sanitari previsti in questi casi;

i motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale di Palermo al trasferimento dei cani senza parere delle associazioni animaliste e dalle parvenze di un vero e proprio blitz;

ed inoltre:

come l'Assessorato regionale intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione del Comune di Palermo per garantire non solo il mantenimento, ma anche la tracciabilità e le cure dei cani presso la struttura di San Prospero a Modena, in Emilia;

come l'Assessorato regionale intenda controllare che i cani, deportati presso la struttura di San Prospero in Emilia, siano in buona salute e adottati;

se negli anni l'amministrazione comunale di Palermo abbia presentato alla Regione Siciliana progetti e richiesto finanziamenti per la costruzione di un rifugio sanitario/parco canile che possa risolvere il problema di sovraffollamento e/o ristrutturazione dell'attuale struttura come previsto dal Decreto attuativo;

se vi siano richieste di accesso ai fondi regionali stanziati per il contenimento e la tutela del randagismo e come il Comune li abbia eventualmente utilizzati». (1439)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che la Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana, con deliberazione 321/2013/PRSP ha deliberato di accertare la mancata presentazione del Piano di riequilibrio finanziario del Comune di Bagheria entro il termine di cui all'articolo 243 bis, comma 5, del T.U.E.L. e, pertanto, la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 243 quater, comma 7, del T.U.E.L.; di accertare la sussistenza dei presupposti del dissesto finanziario del comune di Bagheria; di trasmettere la deliberazione all'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica per la diffida e per gli ulteriori adempimenti di cui all'art. 109 bis dell'O.R.EE.LL., richiamato dall'art. 58 della Legge regionale 1 settembre 1993, n. 26;

considerato che:

con nota di prot. n. 25522 in data 9 aprile 2013, il Comune di Bagheria ha trasmesso, al Ministero dell'Interno ed alla Corte dei Conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, la deliberazione n. 23 del 14 marzo 2013, con la quale il Consiglio Comunale ha deciso di fare ricorso alla procedura di riequilibrio ex art. 243 bis, comma 1, del T.U.E.L.;

successivamente, al fine di reperire le necessarie risorse per il risanamento, il Comune di Bagheria ha chiesto di accedere al Fondo di rotazione di cui all'art. 243 ter del T.U.E.L.;

nella seduta del 7 giugno 2013, il Consiglio comunale, allo scadere del termine di cui all'art. 243 bis, comma 5, del T.U.E.L., con delibera n. 48, ha deciso di non approvare il Piano di riequilibrio finanziario;

la relativa proposta era munita, nella fattispecie, di parere contrario del Collegio dei revisori, che evidenziava come la scarsa capacità di programmazione, l'insorgenza continua di debiti fuori bilancio, il trend di riscossione delle entrate correnti e la rigidità della spesa, le riduzioni dei trasferimenti statali e regionali avessero determinato per il Comune di Bagheria una situazione irreversibile di pre-dissesto;

a seguito della delibera del Consiglio comunale n. 48 del 7 giugno 2013 di diniego di approvazione del piano, l'Ente ha ricevuto (in data 12 giugno 2013) da Cassa depositi e prestiti s.p.a. la prima tranches di anticipazione di liquidità, richiesta ex art. 1, comma 13, del DL n. 35/2013;

per le amministrazioni beneficiarie di tali risorse, l'art. 1, comma 15, del D.L. n. 35/2013 prevede l'obbligo della corrispondente modifica del Piano di riequilibrio approvato entro i successivi sessanta giorni dalla concessione dell'anticipazione. Anche questo termine risulta decorso infruttuosamente, senza che sia stato adottato alcun atto, al di fuori di una generica deliberazione di Giunta municipale (n. 105 del 24 luglio 2013), rimasta senza esito, con la quale si dava mandato al dirigente del settore economico finanziario di riproporre all'attenzione della Giunta, per il successivo esame del Consiglio comunale, nel termine di 60 giorni, il piano di riequilibrio finanziario rideterminato;

L'Ente, al fine di far fronte ai pagamenti dei creditori, ha formulato istanza per l'anticipazione di cui al D.L. n. 35/2013, in esito alla quale ha ricevuto da Cassa depositi e prestiti s.p.a., in data 12 giugno 2013, la somma di euro 3.793.809,35, pari alla metà dell'anticipazione concessa (a fronte di una richiesta ben più elevata). Sul punto, l'amministrazione ha sottolineato come la normativa in atto preveda la possibilità di modificare i piani di riequilibrio e ha chiesto di poter riproporre al Consiglio

comunale, nel termine di 60 giorni, detto documento, modificato alla luce dei benefici ottenuti dalla Cassa depositi e prestiti. L'art.1, comma 13, del D.L. citato stabilisce che gli enti locali che non possono fare fronte ai pagamenti dallo stesso indicati a causa di carenza di liquidità, in deroga agli articoli 42, 203 e 204 del D. Lgs. 267/2000, chiedono alla Cassa Depositi e Prestiti, entro il 30 aprile 2013, l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti. L'anticipazione è concessa, entro il 15 maggio 2013, nei limiti delle somme disponibili ed è restituita entro 30 anni. Il successivo comma 15 prevede che gli enti locali che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-bis del D.Lgs. 267/2000 che richiedono l'anticipazione di liquidità di cui al comma 13 sono tenuti alla corrispondente modifica del piano del riequilibrio. Risulta evidente, sia sul piano letterale che per la relativa ratio, che la normativa indicata risulta applicabile agli enti che, dopo aver deliberato il ricorso alla procedura prevista dall'art. 243-bis del D.Lgs. 267/2000, hanno proceduto alla approvazione del piano di riequilibrio nei termini perentori prescritti e non agli enti che, come il Comune di Bagheria, non hanno deliberato il piano nei termini perentori prescritti (o, addirittura, nei medesimi termini hanno espressamente deliberato di non approvare il piano stesso). La normativa in esame infatti, nel prevedere l'obbligo di modificare il piano di riequilibrio, non può che riferirsi a piani di riequilibrio già approvati dal comune e quindi ad una ipotesi diametralmente opposta a quella in cui versa l'ente. Essa, pertanto, non prevede, né espressamente, né implicitamente, una riapertura dei termini perentori previsti dall'art.243-bis, co.5, del D. Lgs. 267/2000. Queste conclusioni risultano suffragate dalla più recente giurisprudenza (Sezione controllo Calabria, delibera n. 21/2013; Consiglio di Stato, sez. III, ord. n. 5893/2013), secondo cui l'ineludibilità delle conseguenze del dissesto non è intaccata dal fatto che nel frattempo il comune abbia chiesto e ottenuto la anticipazione di liquidità di cui al sopravvenuto decreto legge n. 35/2013, art. 1, commi 13 e ss., in quanto tale anticipazione non elimina, né sostituisce, le misure di riequilibrio cui il Comune era ed è tenuto entro un termine perentorio, peraltro ormai scaduto. Ciò è comprovato, fra l'altro, dal tenore letterale del comma 15 dello stesso art. 1, che mostra chiaramente come il piano di riequilibrio poteva e doveva essere approvato prima della (ed indipendentemente dalla) concessione dell'anticipazione (Consiglio di Stato, sez.III, ord. n. 5893/2013).

Appare evidente che sterilizzare, in via interpretativa ed elusiva, quel meccanismo procedurale spedito, previsto dal comma 7 dell'art. 243 quater, con la conseguente ipotizzata regressione alla fase iniziale di una nuova procedura di riequilibrio, e procrastinare per tale via i termini perentori previsti dal legislatore a presidio dell'interesse pubblico sopra descritto, significa, innanzitutto, differire indebitamente gli effetti sospensivi delle procedure esecutive intraprese nei confronti dell'ente di cui al comma 4 dell'art. 243 bis del T.U.E.L., minando, così, il pronto ripristino della par condicio tra i creditori. Solo il dissesto, infatti, evita 'che la soddisfazione dei creditori, a causa del limitato patrimonio dell'ente, abbia luogo in favore di coloro qui *primi veniunt*, sulla base di circostanze contingenti, quali la consistenza delle somme giacenti presso il tesoriere e la durata del giudizio su cui si forma il giudicato' (Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, n.4/1998). In secondo luogo, e soprattutto, verrebbe compromessa quella certezza delle tempistiche che mira a contenere entro tempi limitati gli spontanei tentativi di auto risanamento avviati dagli enti, in luogo del risanamento etero indotto, ordinariamente previsto in caso di dissesto ex art. 244 e ss. del T.U.E.L. Quest'ultimo, com'è noto, mira al ripristino degli equilibri di bilancio e dell'ordinaria funzionalità degli enti locali in grave crisi finanziaria, nonché, in via mediata, ad assicurare la tutela di fondamentali interessi, quali il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, e la parità di trattamento dei cittadini delle geografiche del Paese nella fruizione dei livelli essenziali delle prestazioni;

come già ricordato dalla Corte dei Conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana (delibera n. 28/2013/PRSE), la deliberazione di dissesto finanziario, lungi dal costituire ex se occasione o concausa di detrimento per l'ente, dischiude per converso uno scenario normativo ed operativo

funzionale ad assecondare un itinerario gestionale virtuoso, di ripristino degli equilibri di bilancio e di cassa, e per essi, della piena funzionalità dell'amministrazione, a beneficio della collettività amministrata;

la certezza delle tempistiche e funzionale al buon andamento e alla sana gestione, in quanto mira ad evitare il procrastinarsi *sine die* di tentativi spontanei che, oltre a rendere le manovre di riequilibrio e di risanamento molto più problematiche per via dell'indebito procrastinarsi della situazione debitoria dell'amministrazione locale, finirebbero per prestarsi ad usi strumentali ed elusivi della predetta procedura, come dannoso escamotage per diluire in un ampio arco di tempo soluzioni che andrebbero immediatamente attuate (Sezione delle Autonomie 16/SEZAUT/2012/INPR);

la lettera della norma e la ratio sopra descritta non danno adito né a una riapertura dei termini per la procedura di riequilibrio né ad una regressione alla fase iniziale della procedura: i termini di sessanta giorni entro cui adottare lo strumento di risanamento (ossia la misura correttiva principale per rimediare alle situazioni di grave squilibrio strutturale) sono già trasmessi infruttuosamente e sarebbe superfluo e contraddittorio reiterarli, oltre che *contra legem*;

la pronta attivazione del ripristino degli equilibri e della funzionalità è garantita dal combinato disposto dell'art. 243 bis, comma 5, e dell'art. 243 quater, comma 7, ed è espressamente rimesso al meccanismo di cui al citato comma 7 dell'art. 243 quater, presidiato dalla Corte dei Conti, di sollecitare la pronta attivazione dello strumento di risanamento alternativo (procedura di dissesto) con una procedura spedita, che prevede un apposito intervento sostitutivo, previa diffida, da parte del Prefetto per la relativa formalizzazione del dissesto. Soluzione, quest'ultima, che nella fattispecie sembra condivisa dallo stesso Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Finanza locale - Ufficio Risanamento degli enti locali dissestati, che, con nota prot. 89790 dell'11 ottobre 2013, ha sottolineato l'infruttuoso decorso del termine perentorio di sessanta giorni dalla data di esecutività della delibera di cui all'art. 243 bis, comma 1, del T.U.E.L., con conseguente attivazione, ex art. 243 quater, comma 7, del T.U.E.L., dell'assegnazione al Consiglio dell'ente di un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione di dissesto;

la Corte dei Conti avanza inoltre forti perplessità sulla veridicità del risultato di amministrazione alla luce dell'enorme mole di residui attivi contabilizzati. Analoghe perplessità sussistono con riferimento alla previsione di maggiori entrate da recupero evasione tributaria per un importo complessivo di 10 milioni di euro, in relazione al quale l'organo di revisione sottolinea l'assenza di una dettagliata relazione a giustificazione di una stima realistica (cfr. art. 162, comma 5, del T.U.E.L.), alla luce del trend degli ultimi esercizi e della cronica difficoltà che l'ente registra nella riscossione dei propri tributi;

atteso che:

al fine di non compromettere gli interessi di rango primario attinenti al ripristino degli equilibri di bilancio e della ordinaria funzionalità degli enti locali, al buon andamento e alla continuità dell'azione amministrativa, nonché alla parità di trattamento dei cittadini delle varie zone geografiche del Paese nella fruizione dei livelli essenziali delle prestazioni, in presenza dei presupposti di legge, il Consiglio comunale (o, ove presente, il commissario straordinario ex art. 246 comma 3 del T.U.E.L.) ha l'obbligo di deliberare senza indugio il dissesto finanziario, con provvedimento non revocabile;

per rendere concretamente precettivo quest'obbligo nei confronti di amministrazioni che non hanno più interesse a formalizzare il dissesto (per il venir meno dei fattori d'incentivazione economica ivi correlati e per le pesanti ricadute nei confronti degli amministratori, della collettività e dei sistemi economici locali), l'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 149/2011 ha introdotto un'articolata procedura che culmina con l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del Prefetto, su impulso della Sezione competente, ai fini della nomina di un commissario *ad acta*. Tale norma, alla cui fase terminale rinvia l'art. 243 quater, comma 7, del T.U.E.L. ai fini della deliberazione di dissesto finanziario, non risulta, però, più applicabile in Sicilia a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 219 del 16 luglio 2013, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 13 del D. lgs n. 149/2011 (che, com'è noto, estendeva l'applicazione del citato decreto anche alle regioni a statuto speciale che non avessero ancora ultimato la procedura di cui all'art. 27 della L. n. 42/2009);

a giudizio del Comune di Bagheria, per via della predetta sentenza, sarebbe venuto meno lo strumento per attivare coattivamente il dissesto dell'ente, anche in seno alla procedura di cui all'art. 247 quater, comma 7, del T.U.E.L. Tuttavia una simile tesi, secondo la Sezione di Controllo della Corte dei Conti, non è condivisibile. In primo luogo, nel rimettere la scelta di far emergere il dissesto - e le annesse responsabilità - agli stessi amministratori che ben potrebbero esserne stati causa, contrasta con una lettura costituzionalmente orientata alla luce degli artt. 28 e 97 della Costituzione (quest'ultimo modificato, da ultimo, dalla L. cost. n. 1/2012), finendo per porsi al di fuori della logica di sistema. Rinviare *sine die* la formulazione del dissesto, infatti, oltre a vulnerare inevitabilmente quei beni di rango costituzionale cui si è fatto riferimento, finirebbe per contraddire, nei fatti, il principio stesso di obbligatorietà del dissesto, posto a tutela di quegli interessi, e finirebbe per rendere le manovre di riequilibrio e di risanamento molto più problematiche per via dell'indebito procrastinarsi della situazione debitoria dell'amministrazione locale. In secondo luogo, bisogna ricordare che nell'ordinamento regionale, l'art. 109 bis dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni prevede che 'In caso di mancata approvazione del bilancio nei termini di legge, l'Assessore regionale nomina, anche senza previa diffida, un commissario per la predisposizione d'ufficio dello schema di bilancio e la convocazione del consiglio per la necessaria approvazione che deve avvenire entro il termine massimo di 30 giorni dalla convocazione stessa. Il commissario provvede, altresì, all'approvazione del bilancio in sostituzione del consiglio qualora questo non vi abbia provveduto entro il termine di cui al precedente comma. Il consiglio inadempiente viene sciolto, senza contestazione di addebiti, secondo le procedure previste dall'art. 54 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali e rimane sospeso nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento. La sospensione del consiglio di cui al precedente comma è decretata dall'Assessore regionale per gli enti locali, il quale, con lo stesso decreto, nomina un commissario per la provvisoria gestione dei comune';

più di recente, l'art. 58, comma 1, della legge regionale n. 26 del 1993, ha esteso testualmente le citate disposizioni dell'articolo 109 bis dell'O.R.EE.LL. a situazioni di inadempienze equiparate alla mancata deliberazione del bilancio di previsione e alla dichiarazione di dissesto degli enti locali secondo la disciplina nazionale nel settore. Tale norma, nel fare generico riferimento alla legislazione statale e non a singole disposizioni ordinamentali, configura un rinvio di tipo dinamico alla disciplina nazionale di settore, come peraltro recentemente affermato dall'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica nella circolare n. 16 del 2 ottobre 2013;

l'art. 109 bis, in caso d'inottemperanza all'obbligo di deliberare il dissesto, prevede una peculiare procedura sostitutiva che culmina nella nomina di un commissario *ad acta* da parte della Regione. Il rinvio dinamico alla disciplina statale di settore in materia di dissesto, contenuto nell'art. 58, comma

1, della legge regionale n. 26 del 1993 consente di attivare il commissariamento previsto dall'art. 109 bis dell'O.R.EE.LL., che nulla specifica a riguardo, non solo a seguito di accertamento del dissesto in via amministrativa, ma anche - e a fortiori - nella presente ipotesi, in cui è la Sezione di controllo ad acclarare la sussistenza dei presupposti dello stato di default;

la Corte dei Conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, pertanto, una volta accertato gli elementi di fatto dello stato di dissesto dell'ente, ben può attivare, per l'adempimento coattivo la procedura sostitutiva prevista dall'art. 109 bis dell'OREL, trasmettendo gli atti al competente Assessorato regionale ai fini della diffida e dell'eventuale commissariamento dell'ente inottemperante. Nella fattispecie, l'accertamento dello stato di dissesto avviene nell'ambito di una funzione di controllo neutrale, di garanzia per l'intero sistema di finanza pubblica, espletata da un organo magistratuale, posto in posizione di indipendenza e di terzietà, ed equidistante dai poteri centrali e locali. La Corte dei conti, infatti, come ricordato recentemente dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 60 del 2013, opera, nella fattispecie, quale garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico, a tutela dell'unità economica della Repubblica ed in riferimento a parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e a vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (artt. 11 e 117, primo comma, Cost.);

la funzione di controllo ad essa intestata, infatti, è esercitata nella qualità di garante imparziale (in veste di organo terzo) dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico e della corretta gestione delle risorse collettive sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità (cfr. Corte Cost. n. 29/1995; n. 470/1997; n. 267/2006; n. 179/2007; n. 198/2012; n. 60/2013);

resta inteso, pertanto, che l'accertamento dei presupposti dello stato di dissesto in cui esita la deliberazione della Sezione di controllo, proprio in considerazione della sua peculiare natura e funzione, non è suscettibile in alcun modo di riesame amministrativo da parte dell'Assessorato (eventualità, quest'ultima, che darebbe luogo ad una paradossale inversione di ruoli, fuori dalla logica di sistema), cui compete l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal citato art. 109 bis dell'OREL. La presenza (necessitata, alla luce del principio di separazione tra Poteri dello Stato) di un terminale amministrativo, che pone in essere gli adempimenti conseguenziali e meramente attuativi dell'obbligo di dichiarare l'acclarato dissesto, non snatura la tipologia di attività - di tipo magistratuale e di garanzia - posta in essere dalla Sezione, nella veste di organo estraneo all'apparato della pubblica amministrazione. Come recentemente ricordato dalle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione (sent. SSRR n.2/2013/EL), infatti, le deliberazioni adottate in materia di piani di riequilibrio finanziario e di dissesto degli enti locali si configurano come atti emanati dalla Corte dei conti nella veste di organo estraneo all'apparato della pubblica amministrazione, nell'esercizio di un potere neutrale di controllo - non qualificabile come potere amministrativo -, attribuito in via esclusiva alla Magistratura contabile e sindacabile nell'ambito della giurisdizione esclusiva in materia di contabilità pubblica prevista dall'art. 103, comma 2, della Costituzione. Ne discende che l'accertamento in cui esita la deliberazione della Sezione di controllo è sindacabile esclusivamente dalle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione, cui è possibile proporre ricorso ad istanza di parte entro il termine di trenta giorni dal deposito della presente deliberazione;

ritenuto che:

per i motivi suddetti, e alla luce dell'evidente incapacità dell'ente di far fronte validamente, nei termini anzidetti, alla propria esposizione debitoria verso terzi, si rende necessario accertare i presupposti dello stato di dissesto del comune di Bagheria, demandando all'Assessorato regionale

alle autonomie locali e alla funzione pubblica la celere attivazione della procedura di cui all'art. 109 bis dell'OREL, richiamato dall'art. 58 della Legge regionale 1 settembre 1993, n. 26;

l'Assessorato delle Autonomie locali dovrebbe procedere senza indugio alla nomina del commissario *ad acta* per la deliberazione in via sostitutiva dello stato di dissesto, qualora la diffida rimanga senza esito;

per conoscere:

se intendano procedere ai fini della diffida e dell'eventuale nomina del commissario *ad acta* per la deliberazione in via sostitutiva dello stato di dissesto del Comune di Bagheria, qualora la diffida rimanga senza esito, e per gli ulteriori adempimenti di cui all'art. 109 bis dell'O.R.EE.LL., richiamato dall'art. 58 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26». (132)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la sigla SUAP rappresenta l'acronimo di 'Sportello Unico per le Attività Produttive', ed è un importante servizio della Pubblica Amministrazione pensato e voluto per dare concretezza alla semplificazione amministrativa nell'intricato percorso della burocrazia italiana;

sostanzialmente il SUAP può definirsi come un ufficio pubblico destinato alla gestione di tutte le pratiche che riguardano una qualunque fase di qualsiasi attività produttiva;

il SUAP dovrebbe rappresentare l'unico ufficio di riferimento in quanto va ad unificare in un unico procedimento tutte le autorizzazioni necessarie per l'intervento richiesto dal privato, ossia l'avvio, modifica o chiusura dell'impresa anche artigianale, con notevole risparmio di tempo e la garanzia di cantierabilità dell'investimento;

in tal modo il privato cittadino che intende avviare un'attività d'impresa, non deve far altro che rivolgersi al SUAP anche per le pratiche edilizie purché riguardanti, appunto, attività produttive;

quindi, tutti gli interventi relativi ad attività economiche e produttive di beni e servizi (commercio, attività agricole, artigianato, ecc.), sono presi in carico dal SUAP che gestisce e coordina il procedimento amministrativo curando tutti i sottoprocedimenti presso gli altri uffici o enti, che eventualmente dovessero essere necessari, la pratica va quindi presentata unicamente al SUAP;

visto che:

il Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, numero 160, entrato in vigore in data 15/10/2010, riporta il regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

l'articolo 4 del suddetto regolamento individua tempi e modalità per l'adeguamento da parte dei comuni alle nuove disposizioni normative;

il comma dello stesso art. 4 del regolamento prevede che l'ufficio competente per il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) ed il relativo responsabile sono individuati secondo le forme previste dagli ordinamenti interni dei singoli Comuni o dagli accordi sottoscritti in caso di associazione. Nelle more dell'individuazione del responsabile il ruolo è ricoperto dal segretario comunale;

il comma 5 dispone poi che i Comuni possono esercitare le funzioni inerenti al SUAP in forma singola o associata tra loro, o in convenzione con le Camere di Commercio;

il comma 6 prevede invece che, salva diversa disposizione e ferma restando l'unicità del canale di comunicazione telematico con le imprese da parte del SUAP, sono attribuite al SUAP le competenze dello sportello unico per l'edilizia produttiva;

le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni, gli atti ed i relativi allegati sono predisposti in formato elettronico e trasmessi secondo quanto disposto dall'allegato tecnico al Regolamento, secondo quanto disposto all'art. 2, comma 3, del regolamento;

entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del regolamento in questione i Comuni attestano, secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 2, dell'allegato tecnico al Regolamento di cui all'art. 12, comma 5, la sussistenza in capo ai SUAP del proprio territorio dei requisiti di cui all'art. 38, comma 3, lett. a (SUAP quale unico punto di accesso) e lett. a-bis (collegamento con il Registro delle Imprese) del D.L. 112/2008 e dell'art. 2 comma 2 del Regolamento (trasmissione telematica delle 'pratiche'), al Ministero dello Sviluppo Economico che cura la pubblicazione dell'elenco dei SUAP sul Portale (art. 4 comma 10), con un procedimento che viene definito in maniera semplificata 'accreditamento SUAP', ed è consultabile sul sito impresainungiorno.gov.it;

l'elenco potrà essere successivamente integrato su richiesta dei Comuni i cui SUAP abbiano nelle more acquisito i requisiti di cui all'art. 38 comma 3, lett. a) e a-bis) del D.L. 112/2008 e dell'art. 2 comma 2 del Regolamento (art. 4 comma 10);

nel caso in cui, decorsi 120 giorni dall'entrata in vigore del Regolamento, il Comune non abbia istituito il SUAP o questo non sia in possesso dei requisiti di cui sopra, l'esercizio delle relative funzioni è delegato, ferme restando in capo al Comune le competenze sostanziali, anche in assenza di provvedimenti esposti alla Camera di Commercio competente (art. 4, comma 11) con le modalità previste dall'allegato tecnico al Regolamento, che attraverso il Portale provvederà alla gestione telematica dei procedimenti, comprese le fasi di ricezione delle domande, divulgazione delle informazioni, l'attivazione degli adempimenti, il rilascio di ricevute all'interessato ed il pagamento dei diritti e delle imposte (art. 4 comma 12);

atteso che:

l'art. 36 della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000, modificato dalla L.R. n. 5 del 5 aprile 2011, dispone al comma 1 che al fine di razionalizzare e semplificare le procedure amministrative connesse al sistema produttivo, i comuni esercitano le funzioni inerenti allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) garantendo piena attuazione alle disposizioni di cui all'art. 38 del decreto

legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed a quelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e successive modifiche ed integrazioni;

il comma 2 del medesimo articolo prevede che l'Assessore regionale per le attività produttive, nel quadro delle intese e degli accordi di cui all'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, previa concertazione con le associazioni rappresentative delle imprese, dei professionisti e degli enti locali, adotta con proprio decreto il disciplinare tecnico con il quale sono definite la modulistica unificata e la standardizzazione degli allegati per tutte le amministrazioni interessate;

il comma 3 dello stesso art. 36 dispone che al fine dell'attivazione e dello svolgimento coordinato delle funzioni degli sportelli unici, l'Assessore regionale per le attività produttive promuove intese con i comuni e con gli altri soggetti pubblici coinvolti nei procedimenti, per la partecipazione degli sportelli unici istituiti nel territorio della Regione al portale *impresainungiorno* di cui all'articolo 38, comma 3, lettera d), del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e successive modifiche ed integrazioni;

il comma 4 recita testualmente che l'Assessore regionale per le attività produttive promuove accordi e forme di coordinamento tra le pubbliche amministrazioni al fine di sostenere lo svolgimento delle funzioni degli sportelli unici attraverso il miglioramento dell'assistenza e dei servizi alle imprese, la raccolta e la divulgazione delle informazioni e delle migliori pratiche;

secondo il dettato del comma 5 inoltre, la Regione provvede alla costituzione di un Comitato tecnico regionale, da istituirsi con decreto del Presidente della Regione previa delibera della Giunta regionale, per lo svolgimento di compiti di indirizzo, di monitoraggio ed impulso per la semplificazione burocratica, per la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese e per l'adeguamento alle prescrizioni in materia di funzionamento e di gestione telematica degli sportelli unici. Il Comitato è composto da rappresentanti degli enti locali territoriali, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria e imprenditoriali maggiormente rappresentative. Ai componenti del Comitato tecnico non è riconosciuta la corresponsione di alcun compenso. L'Assessore regionale per le attività produttive con decreto disciplina i compiti, la composizione e le modalità di funzionamento del Comitato;

l'art. 37 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, dispone che i procedimenti amministrativi in materia di esercizio di attività produttive e di prestazioni di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, sono disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e successive modifiche ed integrazioni;

ritenuto che:

lo sportello unico, con l'intervento del legislatore, dovrebbe quindi costituire l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva e fornisce, altresì, una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento;

dovrebbe essere assicurato, anche attraverso apposite misure telematiche, il collegamento tra le attività relative alla costituzione dell'impresa, di cui alla comunicazione unica disciplinata dall'art. 9 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 e le attività relative all'attività produttiva di cui al precedente punto;

le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CR relativa ai servizi nel mercato interno), ed i relativi elaborati tecnici e allegati sono presentati esclusivamente in modalità telematica, al SUAP competente per il territorio in cui di svolge l'attività o è situato l'impianto;

considerato che:

da circa dieci anni, le Amministrazioni Comunali che si sono susseguite nella gestione politica della città di Alcamo, attraverso la stampa locale, hanno più volte presentato e sponsorizzato l'apertura dello sportello Unico per le Attività Produttive nel Comune;

nel Comune di Alcamo il SUAP è stato istituito ed aperto inizialmente presso il settore ufficio tecnico, successivamente presso il settore attività produttive, un'altra volta presso la sezione staccata delle attività produttive per poi ripetere il girotondo ripartendo dal settore ufficio tecnico, ma di fatto non ha mai funzionato;

lo sportello unico servirebbe all'utente, al cittadino, all'imprenditore, per avere a che fare con un unico interlocutore, velocizzando le pratiche ed economizzando tempo e risorse;

l'utente, il cittadino, l'imprenditore o aspirante imprenditore, così come previsto per legge, deve avere la possibilità di trasmettere istanze e richiedere servizi relativi al settore dell'Attività Produttive attraverso l'uso di una sola mail, al fine di evitare che lo stesso si debba recare personalmente presso gli Uffici;

verificando il sito del SUAP del comune di Alcamo è facile constatare che quanto affermato in teoria si discosta in maniera netta dalla pratica in quanto il SUAP di Alcamo non è mai entrato pienamente a regime ma si è limitato ad avere competenze quale sportello unico per l'edilizia produttiva;

se proviamo ad accedere attraverso internet al sito del SUAP Alcamo e ci posizioniamo sul link <http://www.impresainungiorno.gov.it> (Ministero dello Sviluppo Economico che cura la pubblicazione dell'elenco dei SUAP) sul Portale notiamo subito che nell'area invio telematico al SUAP (trova il tuo Sportello) per avviare e segnalare online la propria attività, per il Comune di Alcamo su trova SUAP scopriamo che non sono attualmente disponibili le informazioni e i recapiti indispensabili affinché la Camera di Commercio possa agire in delega secondo quanto previsto all'art.4 comma 10 ed 11 e dall'art. 5 del D.P.R. 160/2010, inviandoci al Comune stesso per ricevere indicazioni in merito;

dal sito si evince che non esiste modulistica che fa riferimento alla collocazione di chioschi, gazebo e non si può fare domanda online per l'occupazione di suolo pubblico;

lo stesso problema si riscontra per le autorizzazioni Sanitarie (DIA), per le attività commerciali, di somministrazione e pubblici esercizi, le attività artigianali, le attività generiche che sono soggette a SCIA, gli stabilimenti balneari;

il diritto alla libera iniziativa economica, quale riferimento costituzionale, è alla base dei principi per la realizzazione di *impresainungiorno.gov* e per la riforma dello Sportello Unico per le Attività Produttive (art. 38 del DL 112/2008);

l'art 41 della Costituzione, al quale si richiama tale norma, si traduce operativamente con il supporto all'impresa in modalità telematica sin dalla presentazione della segnalazione certificata di inizio attività, consentendone l'avvio immediato e garantendo tempi certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi;

la reiterata inadempienza del Comune di Alcamo nell'adempiere a quanto disposto dalla Legge in materia di SUAP si traduce inesorabilmente in una lesione dei diritti dei cittadini, degli imprenditori, degli artigiani e più in generale degli utenti, che si trovano costretti a dover interpellare per delle semplicissime pratiche numerosi uffici comunali che come da tradizione dettano la tempistica e l'esito dei procedimenti a loro piacimento, tentando di fatto di trasformare quello che dovrebbe essere un diritto elementare in un inferno burocratico;

per conoscere:

se non intendano adoperarsi per dare concreta attuazione a quanto previsto dalla legge nazionale e regionale, ponendo in essere tutti quei provvedimenti di facoltà governativa, previsti dalla legge regionale 10/2000, per semplificare le procedure attuative del SUAP a livello regionale;

se non ritengano opportuno attivarsi, anche in via suppletiva, affinché il Comune di Alcamo, al pari degli altri Comuni inadempienti, sia obbligato all'istituzione e al concreto funzionamento del SUAP, al chiaro fine di facilitare l'iter burocratico di imprese e cittadini e riavvicinarli alla Pubblica Amministrazione». (133)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dagli organi di stampa e dai comitati cittadini siamo venuti a conoscenza della soppressione di numerose corse di autobus, nella tratta che collega i Comuni di Campobello di Mazara e Castelvetro, tratta che veniva utilizzata soprattutto da studenti che devono recarsi negli istituti non presenti nei loro Comuni di residenza;

la tratta che collegava Campobello di Mazara - Castelvetro - Partanna contava nel 2011 circa 1.400 abbonati, e poteva quindi essere considerata, dati alla mano, come un servizio pubblico economicamente conveniente per l'Azienda Siciliana Trasporti;

a causa delle riduzioni del 20% delle percorrenze imposte dalla Regione siciliana si è deciso di sopprimere il collegamento Campobello-Castelvetrano e mantenere quello tra Castelvetrano e Partanna;

a seguito di questa scelta dell'amministrazione dell'Azienda regionale, nel 2012 gli abbonamenti si sono ridotti a poche decine, con conseguente danno economico per l'Azienda pubblica;

l'AST ha optato per la soppressione del collegamento, di circa 4 km, tra Campobello di Mazara e Castelvetrano, che contava numerosi utenti, specialmente studenti pendolari, lasciando intatto quello tra Castelvetrano e Partanna di circa 18 km, che era però già diversamente servito da altre linee private;

considerato che:

il comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, recita testualmente che 'la Regione Siciliana garantisce, attraverso i Comuni, il trasporto gratuito degli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori residenti nel Comune, che si recano presso altro Comune, o frazione diversa dello stesso Comune, per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie, qualora non esista nel comune di residenza, frazione dello stesso, la corrispondente scuola pubblica. Ai fini dell'applicazione del presente articolo sono assimilati alle frazioni le borgate e gli agglomerati urbani e rurali', proseguendo poi ai commi successivi che 'Sono esclusi dai benefici di cui al comma 1 gli alunni che usufruiscono di provvidenze regionali per la frequenza scolastica presso scuole paritarie', che 'Il sindaco sulla base delle certificazioni attestanti la frequenza scolastica, assicura agli alunni il trasporto gratuito attraverso il rilascio di abbonamenti a servizi pubblici di linea o, su richiesta motivata degli interessati, mediante altri mezzi gestiti direttamente dal comune o mediante servizio affidato a terzi.', che 'Il contributo per il trasporto scolastico è commisurato al costo dell'abbonamento per il servizio pubblico di linea per la scuola allocata nel comune più vicino, anche se lo studente sceglie una scuola più lontana' e che 'Il contributo per il trasporto gratuito è riconosciuto per i giorni di effettiva frequenza. Se lo studente documenta una frequenza scolastica inferiore a quindici giorni non ha diritto per il mese corrispondente ad alcun rimborso. Per i mesi in cui ricadono le festività infrasettimanali o i periodi di vacanza o la chiusura e l'inizio dell'anno scolastico, i giorni di frequenza minima ai fini del rimborso del trasporto sono ridotti proporzionalmente';

le successive leggi e circolari confermano e sottolineano l'impegno della Regione siciliana di promuovere interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che limitano il diritto allo studio;

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, che all'art. 26 recita che 'Ognuno ha diritto ad un'istruzione. L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale, dovrebbero essere generalmente fruibili, così come pure un'istruzione superiore dovrebbe essere accessibile sulle basi del merito';

per conoscere:

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché venga immediatamente ripristinato il collegamento, già previsto in precedenza dall'AST, tra i Comuni di Campobello di Mazara e Castelvetro, utile a garantire il diritto allo studio degli studenti pendolari ed economicamente conveniente per l'Azienda Siciliana Trasporti;

se non intendano procedere ad un controllo sul numero di utenze e sui ricavi dell'AST prima e dopo la soppressione di alcune tratte, al fine di chiarire eventuali responsabilità gestionali». (134)

TANCREDI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - PALMERI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che:

il casello di Cassibile, nell'autostrada Siracusa - Gela, è stato nuovamente protagonista, il giorno 5 novembre del 2013, di un ennesimo incidente. Questa volta, si tratta di un autobus di linea dell'Ast;

il mezzo, che viaggiava in direzione sud sul tratto autostradale della Siracusa-Gela, ha urtato il pilone centrale del casello, venendo danneggiato nella sua fiancata e, conseguentemente, è stato costretto ad una sosta obbligatoria. Sottolineato che, per lavori di ristrutturazione, quel particolare tratto di autostrada è a doppio senso di marcia e che il sinistro del mezzo ha creato una congestione del traffico;

precedentemente, in data 09/10/2013, un TIR è rimasto incastrato tra i varchi, mentre viaggiava in direzione sud, e in data 21/09/2013, in quello stesso tratto autostradale, questa volta in direzione nord, si verificò un grave incidente che vide coinvolta la scorta del Presidente della Regione, on. Rosario Crocetta;

CONSIDERATO che:

da un confronto tra il p.r.g. di Siracusa e la realtà dei fatti vi sono notevoli incongruenze, per quanto riguarda sia il posizionamento che le dimensioni del casello stesso;

per lavori di ristrutturazione, quel tratto di autostrada è a doppio senso di marcia e il sinistro del mezzo ha creato, conseguentemente, una congestione del traffico;

VISTO che il Presidente Rosario Crocetta, in riferimento all'incidente che vide coinvolti i membri della sua scorta, definì il casello in questione come 'una trappola',

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità
e l'Assessore per il territorio e l'ambiente

ad effettuare immediatamente tutte le verifiche tecniche sulla modalità di costruzione, sull'esecuzione 'a regola d'arte' dei lavori, sulla sicurezza e sull'esatto posizionamento del casello autostradale rispetto al p.r.g. di Siracusa;

ad intraprendere tutte le misure necessarie per rimuovere definitivamente tutte le criticità riscontrate nelle verifiche ispettive in modo da scongiurare nuovi incidenti». (226)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che:

6 anni fa, il 21 novembre 2007, Legambiente Sicilia denunciava in una conferenza stampa, che il Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, approvato ed adottato

con il D.A. n. 176/Gab del 9 agosto 2007 dall'Assessore per il Territorio e l'Ambiente Rossana Interlandi, era un copiato dall'omologo Piano della Regione Veneto di alcuni anni addietro, nonché un collage di capitoli, paragrafi, ecc. integralmente trascritti da pubblicazioni già edite da altri Enti ed Amministrazioni;

gli autori, coordinati dal dirigente responsabile del Servizio 3 'Tutela dall'inquinamento atmosferico' del Dipartimento Ambiente, Salvatore Anzà, non si erano neppure accorti che quel Piano del Veneto, cui avevano attinto, era già stato bocciato dalla Comunità europea parecchi anni prima, né che nel copia e incolla si erano generate inedite 'comunanze' e similitudini tra le caratteristiche ambientali del Veneto e della Sicilia, tipo il 'sistema aerologico padano' della Regione siciliana, la limitazione delle ore di utilizzo del riscaldamento domestico a causa della rigidità del clima, l'incremento delle piste ciclabili lungo gli argini dei fiumi e dei canali presenti nei centri storici dei Comuni siciliani al fine del miglioramento del traffico urbano, la persistenza delle Comunità montane, ecc.;

la vicenda suscitava, a causa dei suoi risvolti paradossali, notevole clamore e turbamento a livello mediatico e nell'opinione pubblica regionale e nazionale, attirando persino l'attenzione della trasmissione satirica Striscia la notizia che vi dedicava un esilarante servizio, nel corso del quale il dirigente generale del Dipartimento Ambiente, Pietro Tolomeo, per giustificare l'abnormità dei fatti, arrivava a definirli frutto di 'pochi refusi', tuttavia lasciandosi scappare che 'nel copiare può succedere';

L'Assessore Interlandi nominava una commissione d'inchiesta per gli accertamenti del caso e delle responsabilità, ma la commissione, di fronte all'imbarazzante situazione, si trincerava dietro un'enigmatica astensione dal rilasciare una qualsiasi relazione;

a distanza di circa 7 mesi l'Assessore Interlandi, con il decreto n. 43/Gab del 12 marzo 2008, riteneva di sanare le abnormità con la semplice eliminazione dal testo del Piano dei riferimenti più spiccatamente 'padani', ma lasciando inalterate le altre parti interamente copiate;

CONSIDERATO che:

il c.d., Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente della Regione siciliana, vale a dire un documento frutto di un mero assemblaggio, operato con il metodo del copia ed incolla, di porzioni di documenti di varia estrazione e provenienza, alcuni dei quali persino di scarsa attinenza e molti altri anche temporalmente superati (basti considerare che il Piano della Regione Veneto risaliva all'anno 2000 ed era stato bocciato dalla Comunità europea), tutto può definirsi fuorché un documento di programmazione e pianificazione in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria;

nessun provvedimento risulta essere stato intrapreso nei confronti dei responsabili della redazione del Piano copiato;

detto Piano continua inspiegabilmente e poco decorosamente a risultare un documento ufficiale della Regione siciliana e ad essere inserito nel sito istituzionale dell'Assessorato Territorio e Ambiente, senza che i vertici politici dell'Assessorato, quelli burocratici del Dipartimento Ambiente ed i responsabili dell'ufficio competente che si sono succeduti abbiano ritenuto di intervenire al fine della sua revoca;

a fine gennaio di quest'anno il Tribunale di Palermo ha depositato le motivazioni della sentenza n. 5455/2012, con la quale si sancisce che il c.d. Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria contiene 'vistose copiatore di un piano di un'altra regione' e si condanna ad 1 anno e 8 mesi di reclusione l'allora responsabile del Servizio 3 del Dipartimento Ambiente e coordinatore del Piano copiato dott. Salvatore Anzà, poiché nell'esercizio delle sue funzioni aveva redatto e inviato a diversi Enti pubblici, regionali e ministeriali, una serie di note su carta intestata dell'Assessorato al Territorio e Ambiente dai contenuti opinabili in danno di Legambiente e del suo Presidente Regionale arch. Domenico Fontana per aver essi smascherato la copiatura del Piano;

lo scorso 13 marzo il GUP del Tribunale di Palermo ha rinviato a giudizio, proprio per non avere mai adottato un vero Piano di risanamento della qualità dell'aria, nonostante fossero a conoscenza dei dati allarmanti sulla qualità dell'aria, gli ex Presidenti della Regione, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, assieme agli Assessori pro tempore dell'Assessorato al Territorio e Ambiente, Francesco Cascio, Rossana Interlandi, Giuseppe Sorbello e Roberto Di Mauro, ed il processo è attualmente in corso;

VISTO che:

durante l'audizione n. 69 del 26-09-2013, il dott. CAPILLI, dirigente dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, 'riconosce che il piano sia stato copiato da altre regioni, ma è operativo da sei anni ed ha prodotto anche effetti, contenuti in alcuni decreti assessoriali. Il dott. CAPILLI riconosce che il piano non contiene alcunché sui cementifici, si limita a prevedere l'inventario regionale delle emissioni';

durante l'audizione n. 69 del 26-09-2013 la sig.ra LO BELLO, Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, 'esprime compiacimento per le iniziative intraprese sull'argomento in merito al quale ha dato risposta alle interrogazioni presentate. Ammette che il piano in questione è stato frutto di una riproduzione di un piano di altre regioni, ma assicura che i dati ivi contenuti sono della Regione siciliana. E su tali dati si è provveduto a dare attuazione mediante l'adozione di decreti assessoriali. Sostiene che il ritiro del piano comporterebbe una lacuna e che, pertanto, sarebbe più opportuno procedere ad un aggiornamento dello stesso';

L'Assessore Lo Bello 'informa che ha avviato dei tavoli su tale tema, affinché la Regione si adegui alle direttive del decreto legislativo n. 155 del 2010. Assicura che un'attenzione particolare è dedicata all'aria di Siracusa. A tal proposito informa di un prossimo incontro presso il Ministero dell'ambiente sulla rivisitazione dell'AIA di cui ha parlato il dott. LICATA di BAUCINA e sulla rete di monitoraggio dati che deve essere attivata nella Regione. Deposita una relazione redatta dai propri uffici sull'argomento datata il 22 marzo scorso....chiarisce che gli effetti citati che il piano ha finora prodotto sono effetti relativi all'organizzazione amministrativa. Ritiene meritorio il contributo che la Commissione sta offrendo con la seduta odierna. Si impegna ad organizzare un incontro con le parti presenti successivo al confronto con gli organi ministeriali'.

CONSIDERATO che:

le giustificazioni addotte nel corso dell'audizione dall'Assessore per il Territorio, secondo cui il Piano 'è stato sì frutto di una riproduzione di un piano di altre regioni ma i dati sono siciliani', non solo hanno confermato l'avvenuta, aberrante, commistione di elementi 'siculo-veneti' nella redazione del documento, ma sono state l'esplicita ammissione che il risultato finale è stato un pot-pourri di

dati siciliani e soluzioni venete, privo, proprio per tale motivo, di qualsivoglia rappresentatività e significatività quale strumento di programmazione istituzionale;

la relazione prodotta dall'Assessore e messa agli atti della Commissione non attiene affatto alla problematica della copiatura del Piano e della relativa significatività e, per di più, per motivi non meglio precisati è stata fornita volutamente priva dell'ultima pagina, cioè delle conclusioni e della firma del redattore;

a distanza di 2 mesi l'Assessore Lo Bello non ha fatto seguire nessuna iniziativa alle affermazioni ed agli impegni manifestati nel corso dell'audizione;

il ritiro e l'annullamento del Piano copiato costituiscono un atto di trasparenza e di discontinuità rispetto ad un passato che sulla materia si è dimostrato oscuro fino al punto della incredibile mancata costituzione come parte civile della Regione siciliana nel processo penale,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'ambiente e il territorio

a mettere la parola fine ad una vicenda indecorosa che da 6 anni mortifica il prestigio istituzionale della Regione siciliana, procedendo alla immediata revoca, in autotutela, del Piano copiato dalla Regione Veneto;

ad avviare tutte le procedure per la stesura di un vero piano della qualità dell'aria della Regione siciliana a tutela dell'ambiente ed a salvaguardia della salute della popolazione, giusto appunto tutto ciò che è stato gravemente omesso e continua ancor più gravemente ad essere omesso dagli organi preposti». (227)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO che:

la Legge Turco-Fazio del 5 dicembre 2006 recante disposizioni in materia di utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali;

il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria con il quale si prevede che:

- a) la terapia con cellule staminali mesenchimali è ammissibile solo per trattamenti già avviati;
- b) la possibilità di sottoporre a tale terapia anche pazienti affetti da malattie rare;
- c) uno stanziamento di tre milioni di euro;

PREMESSO che:

in data 11 settembre 2013, il Comitato scientifico istituito dal Ministero della Salute e nominato per valutare la sperimentazione sul metodo 'Stamina', ha consegnato al Ministero stesso un rapporto secondo cui mancherebbero i fondamenti scientifici a sostegno della sicurezza e dell'efficacia di tale metodo;

in data 10 ottobre 2013, il Ministero della Salute, dopo aver ricevuto i pareri negativi del Comitato scientifico e dell'Avvocatura di Stato, ha stabilito che la sperimentazione clinica sul metodo 'Stamina' non può proseguire poiché per tale metodo non esistono i presupposti per l'applicazione della legge 57/2013 e quindi di sperimentazione clinica;

CONSTATATO che:

l'Azienda ospedaliera di Brescia, dall'ottobre 2011, aveva avviato le cure staminali 'ad uso compassionevole', seguendo il protocollo della Stamina Foundation, in seguito all'autorizzazione dell'Aifa del 5 agosto 2011(allegato);

nel giugno 2012, in ottemperanza all'ordine dell' AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), l'Azienda ospedaliera di Brescia, aveva sospeso la somministrazione della terapia 'Stamina' e disdettato con effetto immediato l'accordo stipulato con la Stamina Foundation;

il blocco sopra citato delle terapie non risulta essere giustificato in quanto in data 23 Agosto 2012 in un comunicato stampa affermano 'da parte dei membri della commissione ispezione, è stata effettuata con le dovute precauzioni e in conformità alla buona pratica di laboratorio. La correttezza della procedura è dimostrata dal fatto che l'analisi della vitalità delle cellule è risultata essere del tutto adeguata a qualsiasi uso terapeutico' (allegato);

a seguito di numerosi ricorsi ai Tribunali Civili promossi dai familiari dei pazienti in cura con il metodo 'Stamina', avverso l'ordinanza dell'AIFA, con il decreto legge 24/2013, è stata concessa la prosecuzione delle terapie già in essere e, in via eccezionale dal 1° luglio 2013, l'avvio di una sperimentazione di 18 mesi, previa valutazione del protocollo da parte di un comitato di esperti;

la legge Turco - Fazio del 5 dicembre 2006 stabilisce l'utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali;

il decreto legge 24/2013 stabilisce inoltre che d'ora in poi tutti i cosiddetti 'medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva', in cui rientrano i trattamenti con le staminali, potranno essere utilizzati esclusivamente in un ospedale pubblico, clinica universitaria o istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

APPRESO che:

negli otto mesi antecedenti all'entrata in vigore del D.L. 24/2013 sono stati presentati 34 ricorsi ai Giudici del Lavoro ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., a tutela dei diritti minacciati da un pregiudizio imminente e irreparabile: quali appunto il diritto alla salute e alla vita umana;

successivamente a tale data sono stati presentati complessivamente altri 213 ricorsi ai vari Giudici del Lavoro e di questi, 116 presentati dopo la conversione del decreto legge n. 24/2013 nella legge n. 57 del 23 maggio 2013;

rispetto a tali 116 ricorsi, sono state depositate 67 pronunce di cui 42 sono state accolte, con ordine all'Azienda ospedaliera di Brescia di avviare ex novo la terapia, in violazione della disciplina a 'regime';

a tutt'oggi continuano ad essere proposti ricorsi ai Giudici del Lavoro al ritmo di circa dieci al giorno;

il Ministero della Salute intenderebbe destinare i tre milioni stanziati per la sperimentazione del metodo 'Stamina' alla ricerca per la cura delle malattie rare;

CONSIDERATO che:

per l'Azienda ospedaliera di Brescia la gestione dei pazienti 'Stamina' sta generando sovraccarichi di attività poiché il ciclo del procedimento di tali terapie tale da comporta trattamenti ed indagini che impegnano diverse strutture aziendali per ogni singolo paziente (il cui ciclo dura circa 9 mesi, con prestazioni da erogare prima, durante e anche dopo la somministrazione delle cure);

secondo realistiche previsioni i pazienti che vengono inseriti oggi nella lista d'attesa potranno essere trattati non prima di (minimo) un anno da oggi;

in Sicilia esistono due centri, Ferrarotto e Cervello-Villa Sofia, strutture che effettuano la manipolazione e somministrazione di cellule staminali, seconda altre metodologie, ed ad oggi pronte a somministrare trattamenti con le staminali secondo il metodo Stamina;

in VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana nella riunione del 31/07/2013 è stata data lettura, con conseguente approvazione, della risoluzione n. 6 concernente 'Promozione delle cure compassionevoli nel Sistema Sanitario Regionale', la quale impegna l'Assessore regionale per la salute ad attivare una convenzione con la Stamina Foundation affinché in uno dei due centri possano essere somministrate cure compassionevoli con il metodo Stamina,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad individuare soluzioni che tutelino gli operatori sanitari soggetti alle ordinanze delle autorità giudiziarie per completare i trattamenti in corso;

autorizzare anche il Servizio sanitario della Sicilia ad erogare terapie con cellule staminali mesenchimali secondo la metodica 'Stamina' nei centri strutture come l'Ospedale Ferrarotto di Catania e nell' Azienda Sanitaria di Villa Sofia - Cervello di Palermo, in base alla Legge Turco-Fazio del Dicembre 2006 nel pieno rispetto della normativa vigente;

a richiedere al Ministero della Salute di rendere pubblica la documentazione della commissione che ha valutato e bocciato la sperimentazione;

alla luce della mancata autorizzazione e delle disposizioni di cui alla Legge Turco-Fazio del 5 dicembre 2006 e al decreto-legge n. 24 del 25 marzo 2013, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 2 bis, della legge 57/2013, che prevedono il completamento delle terapie già avviate (cui si aggiungono quelle derivanti da ordinanze giudiziarie), ad individuare modalità e strutture aggiuntive per permettere di adempiere alle disposizioni normative in tempi compatibili con le esigenze dei pazienti». (228)

RAGUSA - FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO - MICCICHE' - SORBELLO - G. MILAZZO - ASSENZA
- LANTIERI - GRASSO - RAIA - GUCCIARDI - DIPASQUALE - FERRERI - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i maggiori teatri siciliani vivono un momento di acuta crisi derivante dall'assottigliarsi progressivo delle risorse pubbliche erogate in loro favore;

a rischio sono il pagamento delle spettanze ai lavoratori nonché la possibilità di programmare e mettere in cartellone manifestazioni in linea con la caratura culturale che li caratterizza;

il Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania, ente regionale finanziato interamente ed esclusivamente con fondi regionali, è un'istituzione culturale di elevato livello artistico che negli ultimi anni ha visto dimezzare il contributo assegnato;

CONSIDERATO che:

di recente, l'Assessore regionale per i beni culturali ha reso noto che lo spazio scenico del Teatro greco di Siracusa sarà la sede di un mini festival che proporrà spettacoli di danza e musica che si svolgeranno nel mese di luglio 2014;

la rassegna vede la direzione artistica e la regia di Enrico Castiglione, eclettico personaggio che già da anni, attraverso la Fondazione Festival Euro Mediterraneo, produce ed organizza in Sicilia spettacoli presso il Teatro Antico di Taormina;

l'evento consentirebbe, secondo le parole dell'Assessore, di 'sfruttare' il patrimonio storico ed artistico per incentivare un circuito economico virtuoso, atteso che dallo stesso evento ci si attende una massiccia presenza turistica senza oneri per la Regione;

in sostanza, la Regione offre il sito archeologico ed il privato gestisce l'organizzazione della rassegna in autonomia e senza richiesta di fondi pubblici;

RITENUTO che:

l'iniziativa è senza dubbio lodevole e non mancherà di generare un flusso turistico del quale il territorio siracusano potrà avvantaggiarsi;

tuttavia, non sfuggirà il fatto che i proventi della vendita dei biglietti e di quant'altro connesso allo svolgimento ed organizzazione dell'evento saranno incassati da un privato che, gratuitamente, utilizza un sito pubblico quale il bimillenario teatro greco di Siracusa;

tutto ciò mentre vengono lasciati ai margini dei grandi eventi culturali i maggiori teatri siciliani, che sopravvivono con grandi difficoltà grazie ai contributi pubblici prelevati dalla fiscalità generale;

è auspicabile che i prossimi eventi vedano la partecipazione delle istituzioni culturali pubbliche presenti in Sicilia affinché con il ricavato si possa finanziare gli enti;

d'altra parte, gli spettacoli allestiti dai maggiori teatri siciliani potrebbero essere replicati, nella stagione estiva, in siti prestigiosi quali il Teatro Greco di Siracusa: ciò consentirebbe ai teatri di raccogliere fondi e dipendere meno dalle erogazioni a carico del bilancio della Regione,

impegna il Governo della Regione

a concedere l'uso dei siti archeologici al fine della organizzazione di eventi culturali o musicali prioritariamente alle istituzioni culturali aventi natura pubblica operanti in Sicilia, quali i teatri lirici e i teatri stabili, affinché a beneficiarne sia il bilancio della Regione e non istituzioni private;

a programmare interventi in sinergia tra gli Assessorati regionali per il Turismo e per i Beni culturali, al fine di produrre un'offerta culturale in grado di attrarre flussi turistici e contemporaneamente valorizzare le maestranze siciliane». (229)

RAIA - BARBAGALLO - VULLO - MAGGIO - ARANCIO - LEANZA - IOPPOLO - FIORENZA -
POGLIESE - PANARELLO - GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la disciplina regionale in materia urbanistica vigente risale all'ormai lontano 1978 e pochi, fra i comuni dell'Isola, sono dotati di strumenti urbanistici (Piani Regolatori) aggiornati;

la situazione sopra richiamata determina un costante incremento dell'occupazione del suolo, con l'aumento delle aree di insediamento a carattere abitativo e non, inclusi gli insediamenti sparsi in aree rurali;

in particolare le dinamiche insediative diffuse (sprawl), con il sorgere di ampie aree urbanizzate a bassa densità di popolazione, determinano un forte incremento delle superfici artificiali (land take) e dei suoli impermeabilizzati (soil sealing), con le evidenti conseguenze sull'assetto idrogeologico del territorio;

dai dati statistici dell'ISTAT e dai rapporti dell'ISPRA emergono dati allarmanti circa la situazione del territorio siciliano, con, fra l'altro, le due principali aree urbane dell'isola (Palermo e Catania) considerate tra quelle più a rischio a livello nazionale;

CONSIDERATO che:

le conseguenze della mancata programmazione e gestione razionale del territorio divengono ogni giorno sempre più evidenti, contribuendo purtroppo al verificarsi di eventi catastrofici come quello, rimasto tristemente nella memoria di tutti, di Giampileri e, più di recente, quanto verificatosi nei giorni scorsi in Sardegna;

oltre all'inaccettabile costo in termini umani e sociali anche in termini economici i costi degli interventi successivi agli eventi collegati al dissesto sono pesanti e sicuramente molto maggiori a quelli di una razionale strategia d'intervento a tutela del territorio;

appare ormai improcrastinabile l'adozione di atti ed interventi concreti, volti a prevenire il dissesto e l'utilizzo speculativo del territorio, preservando le aree con destinazione agricola e forestale, anche addivenendo ad un radicale rinnovamento della ormai obsoleta disciplina legislativa;

la Regione, ai sensi del vigente Statuto, ha competenze legislative esclusive in materia di pianificazione del territorio e dell'urbanistica,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative occorrenti per addivenire alla modifica della disciplina in materia urbanistica, anche mediante la nomina e l'insediamento di un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione degli assessorati a vario titolo investiti (territorio ed ambiente, risorse agricole ed alimentari, infrastrutture) che permetta, in tempi rapidi, la stesura di un apposito disegno di legge di riforma;

ad assumere egualmente, anche ricorrendo allo strumento sopra evidenziato, ogni iniziativa utile all'avvio di interventi mirati al recupero ed alla messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico, anche con l'utile impiego delle risorse regionali, statali e comunitarie disponibili per tale obiettivo;

ad assumere ogni altra iniziativa finalizzata a prevenire il rischio idrogeologico, limitare il consumo di suolo destinato o destinabile a finalità agricole e definire una programmazione lungimirante che, regolamentando le attività antropiche, eviti che le stesse determinino ulteriore degrado con le citate, drammatiche, conseguenze potenziali». (230)

NICOTRA - CASCIO S. - LEANZA - LENTINI - RUGGIRELLO -
SAMMARTINO - SUDANO - GERMANA' - FALCONE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

alla fine dell'anno in corso, e quindi tra poco più di un mese, andranno in scadenza in tutta la Sicilia, e quindi anche nell'ASP di Trapani, tutti gli incarichi a tempo determinato, che sono stati prorogati fino a 31 Dicembre 2013, sulla base di una recente direttiva dell'Assessorato Salute;

molti ospedali pubblici dell'ASP di Trapani andranno in enorme difficoltà per carenza di personale;

ad esempio l'ospedale di Alcamo, che come è noto, ha già un rapporto posti letto/abitanti per l'area medica estremamente favorevole per il contenimento della spesa pubblica ma non per la tutela della salute dei cittadini (20 posti letto/70.000 abitanti, cioè lo 0,3 per mille, ossia dieci volte meno rispetto ai suggerimenti nazionali), si troverà in condizioni di estrema difficoltà, infatti, la U.O.C. di Medicina e Lungodegenza di tale Ospedale (che prevede 14 posti letto per acuti, 4 per la lungodegenza e due per il dayhospital) ha attualmente assegnati due medici a tempo determinato (regolarmente previsti dalla pianta organica) il cui incarico andrà in scadenza il 31 dicembre 2013;

la U.O.C. di Medicina e Lungodegenza dell'ospedale di Alcamo è rimasta l'unica U.O. complessa di area medica all'interno di questo piccolo ospedale, ed è costretta a ricoverare h24 i pazienti provenienti dal Pronto Soccorso dell'Ospedale stesso, che non è dotato di una astanteria/osservazione breve, pertanto, tenendo conto della cronica carenza di posti letto negli ospedali vicini più attrezzati,

la U.O.C. di Medicina e Lungodegenza dell'ospedale di Alcamo è spesso costretta a gestire, fino a stabilizzazione, pazienti la cui complessità clinica è ai limiti delle risorse fornite dall'ospedale stesso (pazienti con emorragia cerebrale, grave insufficienza respiratoria, grave insufficienza renale), per poi trasferirli presso strutture sanitarie più attrezzate, quando diventa disponibile il posto letto;

CONSIDERATO che:

all'ASP di Trapani è demandata la responsabilità della tutela della salute di circa mezzo milione di persone, e pertanto dovrebbe avviare tutte le misure necessarie affinché vengano garantite le prescrizioni di legge;

la rideterminazione della rete ospedaliera, emanata dal precedente Assessore per la Salute, disponeva la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Alcamo e la sua sostituzione con un PTE (presidio territoriale di emergenza), mantenendo, tuttavia, 40 posti letto per acuti (20 di medicina e 20 di chirurgia);

un presidio ospedaliero dovrebbe esser chiuso solo se è inutile o antieconomico, si si chiede pertanto se può essere considerato inutile un pronto soccorso come quello di Alcamo dove afferiscono circa 20.000 persone all'anno e con un bacino di utenza di almeno 70.000 abitanti, che peraltro aumentano esponenzialmente durante il periodo estivo, visto che la struttura copre il territorio di Castellammare del Golfo, Segesta, Scopello e la riserva dello Zingaro e gli ospedali di Palermo e di Trapani sono già notoriamente sovraffollati;

il succitato PTE non potrà ricoverare, ma può soltanto trasferire un paziente in un altro Pronto Soccorso, che a sua volta potrebbe non essere in grado di ricoverare;

non può minimamente considerarsi quale antieconomica l'area medica di Alcamo che, con un numero irrisorio di posti letto rispetto al bacino di utenza, riesce comunque a fare fronte alla popolazione afferente in maniera quasi miracolosa;

sarebbe senz'altro opportuno verificare in dettaglio l'efficienza delle singole realtà ospedaliere, specie quelle che, fungono da filtro nei confronti degli ospedali più grandi, prima di disporre eventuali chiusure;

tali verifiche andrebbero svolte dalle Direzioni Aziendali e dall'Assessorato Salute, per evitare di distruggere ciò che ancora funziona bene in Sicilia e che può rappresentare un modello per altri piccoli ospedali dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi affinché vengano tutelati i livelli occupazionali necessari a garantire il servizio, dei sanitari che lavorano negli ospedali pubblici dotati di Pronto Soccorso, per le indiscusse ripercussioni in termini di rischio clinico dei pazienti ricoverati». (231)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO